

# SILENZI COLPEVOLI

## IL CASO DANIELI & C. S.P.A.

OPACITÀ DI UNA MULTINAZIONALE E CARENZE DELLE ISTITUZIONI ITALIANE.

*La ventennale collaborazione con i militari birmani.*



31.5.2023, Il Generale Min Aung Hlaing, capo della giunta militare birmana, dona un omaggio ai tecnici di DANIELI.

Il presente Rapporto è stato elaborato dall'Associazione **ITALIA-BIRMANIA.INSIEME APS**, con il determinante contributo della Pa-O Youth Organization (PYO) e della Confederation of Trade Unions of Myanmar (CTUM), con la collaborazione di FIM CISL e di Atlante delle Guerre.



## Sommario

LA SITUAZIONE IN BIRMANIA/MYANMAR .....	2
LA MYANMAR ECONOMIC CORPORATION (MEC) .....	5
CRONISTORIA DELLA PRESENZA DELLA DANIELI IN BIRMANIA/MYANMAR .....	7
MISURE RESTRITTIVE DELLA UNIONE EUROPEA.....	14
VIOLAZIONE DELLE LINEE GUIDA OCSE SULLE MULTINAZIONALI.....	19
LINEE GUIDA OCSE, CAPITOLO II: POLITICHE GENERALI .....	19
LINEE GUIDA OCSE, CAPITOLO III: DIVULGAZIONE DELLE INFORMAZIONI.....	27
LINEE GUIDA OCSE, CAPITOLO IV: DIRITTI UMANI.....	28
LINEE GUIDA OCSE. CAPITOLO V: OCCUPAZIONE E RELAZIONI INDUSTRIALI.....	30
LINEE GUIDA OCSE CAPITOLO VI: AMBIENTE.....	34
LINEE GUIDA OCSE: CAPITOLO VII, LOTTA ALLA CORRUZIONE, ALLA ISTIGAZIONE ALLA CORRUZIONE E ALLA CONCUSSIONE.....	44
CONCLUSIONI e RACCOMANDAZIONI .....	45

---

*Il presente Rapporto è stato elaborato dall'Associazione ITALIA-BIRMANIA.INSIEME APS, con il determinante contributo della Pa-O Youth Organization (PYO) e della Confederation of Trade Unions of Myanmar (CTUM), con la collaborazione di FIM CISL e di Atlante delle Guerre.*

---

Il Rapporto mette in luce la riprovevole scelta politica da parte del gruppo DANIELI & Co S.P. A (di seguito DANIELI) di continuare a fare business in un paese sotto violenta dittatura, accusata di crimini di guerra e contro l'umanità e la possibile profonda e reiterata violazione delle norme internazionali sui diritti umani, tra cui i Principi ONU su Business e Diritti Umani, delle Linee Guida OCSE sulle Multinazionali 2011, della Dichiarazione tripartita ILO sulle Imprese Multinazionali e delle misure restrittive della UE. **Il Rapporto si interroga anche sul ruolo delle autorità italiane, che avrebbero consentito, nel corso degli anni alla DANIELI, ma anche ad altre imprese di continuare a fare business con la precedente dittatura e con la attuale.**

DANIELI è una impresa italiana, leader mondiale nella produzione di impianti siderurgici e con progetti tecnologicamente innovativi, con sede centrale a Buttrio (Udine). Secondo i risultati dell'esercizio 2022/2023<sup>1</sup>, DANIELI ha avuto "ricavi operativi pari a 4,1 miliardi, in crescita del 13% rispetto all'esercizio precedente, utile netto di 243,6 milioni di euro, +11%, margine operativo lordo a 423,9 milioni, migliorato del 18% e portafoglio ordini passato da 5 a 6,2 miliardi di euro" con un totale di 9.732. dipendenti.

## LA SITUAZIONE IN BIRMANIA/MYANMAR

Come è noto, la Birmania/Myanmar è stata soggetta dal 1962 al 2011 ad una durissima dittatura militare, sanzionata sul piano internazionale ed europeo per le profonde violazioni dei diritti umani, il lavoro forzato, la confisca delle terre, il reclutamento forzato di minori, stupri, uccisioni, arresti e torture di dissidenti. Dal 1991 al 2021 sono state approvate ben 31 risoluzioni dell'Assemblea Generale ONU<sup>2</sup>: e a causa del veto di Cina e Russia solo una Risoluzione del Consiglio di Sicurezza ONU del 21.12.2022<sup>3</sup>. L'ILO ha adottato nel 2000 una importantissima risoluzione che chiedeva ai propri costituenti (governi, imprenditori e lavoratori) di rivedere i propri rapporti con la dittatura di allora. Sono state adottate anche una serie di misure restrittive europee illustrate nel Rapporto.

Dal colpo di Stato del 1° febbraio 2021 ad oggi, è in atto una campagna di terrore e il conseguente continuo vertiginoso aumento della violazione dei diritti umani, del lavoro e dei diritti ambientali da parte della giunta militare birmana e delle imprese militari birmane con cui DANIELI da anni lavora, nonostante sia nota la gravità della violazioni dei diritti umani, che a seguito del colpo di stato del 1° febbraio 2021, sono aumentati esponenzialmente: crimini di guerra e contro l'umanità denunciati dall'ONU.

---

<sup>1</sup> <https://www.soldionline.it/notizie/azioni-italia/conti-danieli-esercizio-2022-2023-dividendo-stime>

<sup>2</sup> <https://burmacampaign.org.uk/useful-resources/un-general-assembly-resolutions-on-burma/>

<sup>3</sup> <https://press.un.org/en/2022/sc15159.doc.htm>

Dall'aprile 2022 a luglio 2023, l'ONU riporta 1.427 bombardamenti aerei, (nel mese di agosto 2023, gli aerei da guerra hanno condotto più di 100 bombardamenti).<sup>4</sup>

**1.355 villaggi; oltre 75.000 edifici; 200 edifici religiosi, comprese strutture per la conservazione degli alimenti, banche per le sementi e bestiame sono stati distrutti, causando la crisi degli sfollati in corso, e in modo drammatico crescenti bisogni umanitari e di protezione, anche per soggetti particolarmente a rischio come donne, bambini, anziani e persone con disabilità.** Ciò a seguito dell'operazione "**brucia tutto, uccidi tutti**".

Secondo l'Alto Commissario ONU per i diritti Umani Volker Turk:

*"il crescente utilizzo della forza aerea, insieme a armi pesanti e altro materiale, possono solo esserlo acquistati da fonti estere. L'esercito fa affidamento sull'accesso alla valuta estera per l'acquisto materiali militari, servizi di supporto e carburante per l'aviazione. In questo contesto, accolgo con favore le recenti misure imposte specificamente per limitare l'acquisto di carburante per l'aviazione a scopi militari. Le operazioni di terra hanno causato 22 episodi documentati di uccisioni di massa di 10 o più individui"*<sup>5</sup>.

Il rapporto del **Peace Research Institute Oslo (PRIO)** dal 1° febbraio 2021 al settembre 2022 denuncia che nei primi 20 mesi dal golpe, **oltre 6.337** civili sono stati uccisi e 2.164 feriti per motivi politici. **24.777** sono i civili arrestati. **2.000.000** sfollati interni, **5 milioni** di bambini in stato di bisogno. Mentre oltre **2.7 miliardi di US\$** sono stati allocati nel bilancio militare per l'anno fiscale 2023-24, (pari al 28% del bilancio nazionale)<sup>6</sup>.

Quanto riferito in questo Rapporto, mostra come il gruppo DANIELI, per oltre 30 anni abbia lavorato, e continui a lavorare con imprese militari, con il **MEC**, (Myanmar Economic Corporation) un conglomerato sotto il diretto controllo del Ministero della difesa, con il Ministero dell'industria, i cui ministri fanno parte della attuale giunta militare birmana (SAC), in violazione dei contenuti delle Linee Guida OCSE sulle multinazionali, dei Principi Guida ONU su Business e Diritti Umani e della Dichiarazione Tripartita ILO sulle Multinazionali e molto probabilmente delle misure restrittive UE.

Il quadro dei rapporti Onu che denunciano i crimini di guerra e contro l'umanità, perpetrati dalla giunta militare è vasto.

Alcuni di questi rapporti sono citati in questo documento.

Va ribadito che presso la Corte Internazionale di Giustizia è aperto un procedimento per la violazione della Convenzione ONU sui crimini di genocidio, mentre alla Corte Penale Internazionale è aperto dal 2019 una indagine per i crimini di genocidio nei confronti dei Rohingya.

---

4 Peace Research Institute Oslo. <https://reliefweb.int/report/myanmar/counting-myanmars-dead-reported-civilian-casualties-2021-military-coup>

5 54° Sessione del Consiglio per I Diritti Umani ONU 29.9.23

6 <https://reliefweb.int/report/myanmar/counting-myanmars-dead-reported-civilian-casualties-2021-military-coup>

Nicholas Koumjian, Capo del Meccanismo Investigativo Indipendente per il Myanmar, costituito nel 2018 dal Consiglio ONU per i diritti umani, ha dichiarato alla cinquantaquattresima Sessione ordinaria del Consiglio dell'11 settembre 2023<sup>7</sup>:

*“Nell’ultimo anno abbiamo assistito ai più sfacciati e indiscriminati bombardamenti aerei, che hanno provocato la morte di civili innocenti, compresi i bambini. Abbiamo anche assistito ad un aumento delle esecuzioni di combattenti e civili catturati e di incendi intenzionali di case e villaggi. C’è stato anche un aumento del numero di arresti senza giusto processo e abbiamo raccolto prove credibili che alcuni detenuti sono stati sottoposti a tortura, violenza sessuale e altri gravi maltrattamenti”.*

Appare alquanto strano che, nonostante le storiche relazioni di affari, nel corso degli ultimi decenni, con le giunte militari birmane, tali relazioni non emergano mai in nessun documento ufficiale del gruppo e, tanto meno, nella mappa<sup>8</sup> sulle presenze di DANIELI in Asia, né nelle attività di DANIELI Far East<sup>9</sup> né, che il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione italiano abbia contezza delle attività della DANIELI in Birmania/Myanmar, soprattutto dopo il colpo di stato militare.

Molte delle attività di DANIELI, violano diversi capitoli delle Linee Guida OCSE sulle Multinazionali, a partire da quelli relativi diritti umani, impatti ambientali, trasparenza, coinvolgimento delle parti interessate, nonché dei Principi Guida su Business e Diritti Umani, in relazione ai quali DANIELI non ha adottato alcuna misura per mitigare gli impatti di tali violazioni. Anche le misure restrittive approvate dalla UE nel corso della precedente dittatura e dal colpo di Stato del febbraio 2021 potrebbero essere state violate o vi possono essere state deroghe da parte dalle autorità italiane, che hanno permesso a Danieli di continuare ad operare in Myanmar con imprese di proprietà della giunta militare.

La presenza di DANIELI può aver avallato direttamente e indirettamente, e quindi potrebbe aver contribuito a produrre, impatti negativi sui lavoratori, sulle popolazioni locali, sull’ambiente, a rafforzare l’impunità e la corruzione delle imprese militari e a consolidare il potere e le strategie dei militari, responsabili di crimini di guerra e contro l’umanità.

---

<sup>7</sup><https://iimm.un.org/statement-to-the-human-rights-council-by-mr-nicholas-koumjian-head-of-the-independent-investigative-mechanism-for-myanmar-at-the-54th-regular-session-of-the-human-rights-council/>:

<sup>8</sup> [https://www.danieli.com/en/contacts/maps\\_79.htm](https://www.danieli.com/en/contacts/maps_79.htm)

<sup>9</sup> [chrome-extension://efaidnbmninnbpcjpcglclefindmkaj/https://www.borsaitaliana.it/borsa/notizie/price-sensitive/download/39100.html#:~:text=La%20Danieli%20Far%20East%20\(DFE,lavorazione%20dell'acciaio%20al%20mondo](chrome-extension://efaidnbmninnbpcjpcglclefindmkaj/https://www.borsaitaliana.it/borsa/notizie/price-sensitive/download/39100.html#:~:text=La%20Danieli%20Far%20East%20(DFE,lavorazione%20dell'acciaio%20al%20mondo)

## LA MYANMAR ECONOMIC CORPORATION (MEC)

Fondata nel 1997, con gli obiettivi dichiarati di contribuire all'economia del Myanmar, soddisfare i bisogni del Tatmadaw (l'esercito birmano), ridurre le spese per la difesa e garantire il benessere del personale militare. La MEC è interamente posseduta e controllata dal Ministero della Difesa ed è una fonte diretta di



entrate per il Tatmadaw. La MEC è controllata dall'ufficio del quartiermastro generale. La MEC è guidata dal Generale Min Aung Hlaing, capo della giunta militare.

La MEC ha anche una consociata privata interamente controllata: MEC Limited. Il consiglio di amministrazione di MEC Limited comprende anche soggetti accusati dei più gravi crimini secondo le norme internazionali: Capi di Stato Maggiore dell'Esercito, della Marina e

dell'Aeronautica, il Segretario Permanente della Difesa, e i Direttori delle Direzioni di Approvvigionamento e Trasporti, la Intelligence Signal, ingegneri elettrici e meccanici. Khin Maung Soe, sanzionato dall'Unione Europea, Stati Uniti, Regno Unito e Australia, funge da direttore della MEC. (**Governance Structure of MEHL and MEC – Ohchr**).

---

### *ALCUNE SUE IMPRESE SONO SANZIONATE DALLA UE SIN DAL 25.10 2004*

---

La MEC è stata formata per promuovere l'istituzione di industrie pesanti che potrebbero generare profitti, ma anche per ragioni strategiche. Ovvero per garantire che i militari abbiano accesso alle forniture di materiali importanti come l'acciaio, cemento e gomma.

Nel quadro delle sanzioni europee il Regolamento UE del 22.5.2000 inseriva tra i soggetti sanzionati, il Col Ye Htut della Myanmar Economic Corporation.

L'allegato IV del Regolamento UE n. 1853/2004 del 25.10.2004 elencava le imprese statali birmane soggette a misure restrittive, tra cui alcune imprese della Myanmar Economic Holding. Tra queste, la Myanmar Posco Steel co Ltd, Myanmar Nuveau Steel Co. Lt, della MYANMAR ECONOMIC CORPORATION, LA MEC STEEL MILLS HHAW B1/PYI/Y WAMA, MEC Ship Breaking Service, Thilawa, che DANIELI ha contribuito a costruire.

---

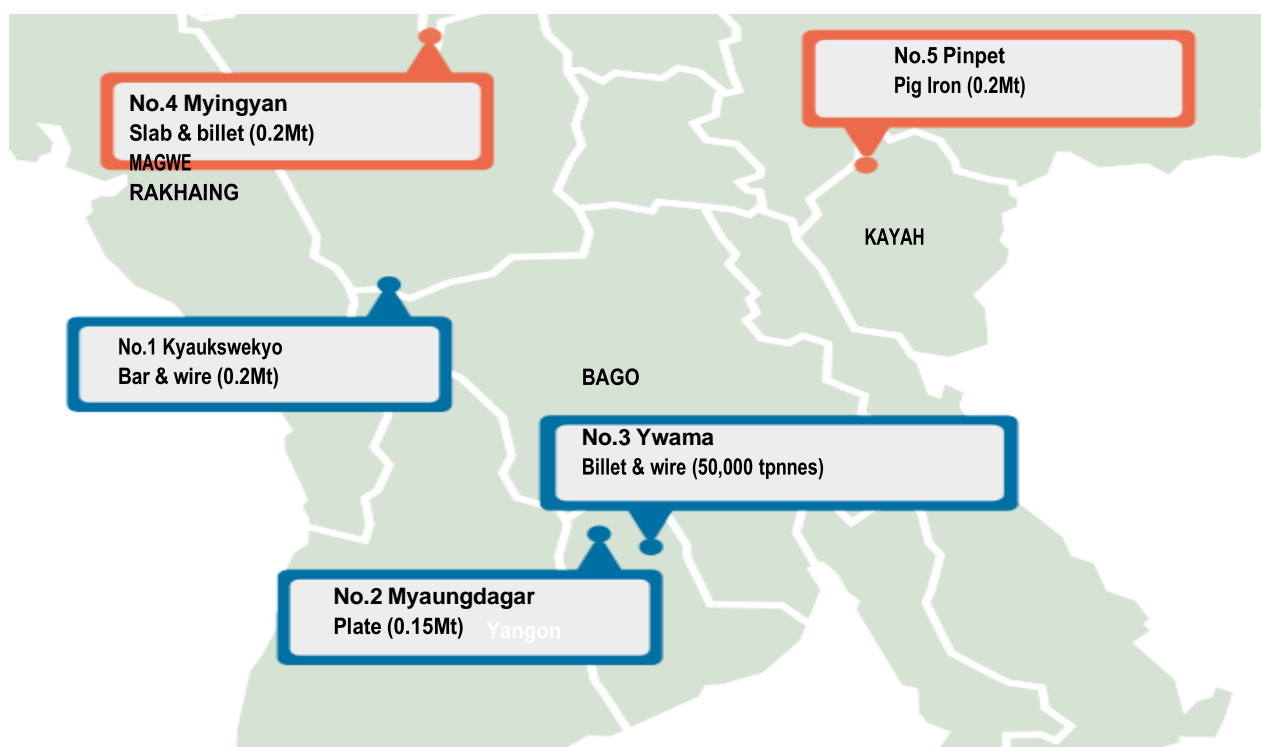
*I membri della giunta sono sotto misure restrittive da parte della UE come pure la MEC e sono indagati dalla Corte Internazionale di Giustizia per genocidio, crimini di guerra e contro l'umanità nei confronti della popolazione Rohingya.*

---

La Independent International Fact Finding Mission (IIFFM) ONU, nella sua indagine: “The economic interests of the Myanmar military”<sup>10</sup>, pubblicata dalla 42° Sessione del settembre 2019 del Consiglio dei Diritti Umani dell’ONU, ha identificato 106 aziende che sono ragionevolmente di proprietà di MEHL e MEC, e altre 27 aziende che per ragionevoli motivi, sono strettamente collegate con MEHL e MEC attraverso strutture societarie.

Alla data di pubblicazione del rapporto della IFFM (2019), i rendiconti finanziari di MEHL e MEC non erano mai stati resi disponibili al pubblico attraverso il Directorate of Investment and Company Administration (DICA). Il rapporto della IFFFM afferma al paragrafo 9): *Nessuna impresa commerciale attiva in Myanmar, o che commercia o investe in imprese in Myanmar, dovrebbe entrare in rapporti commerciali di qualsiasi tipo con le forze di sicurezza del Myanmar, in particolare con il Tatmadaw, o qualsiasi impresa da loro posseduta o controllata, comprese le filiali, o i loro singoli membri.*

### Stato e luoghi degli impianti di proprietà statale



Source: Myanmar POSCO, POSCO Research Institut

<sup>10</sup>Chromeextension://efaidnbmnribpcajpcglclefindmkaj/https://www.ohchr.org/sites/default/files/Documents/HRBodies/HRCouncil/FFM-Myanmar/EconomicInterestsMyanmarMilitary/A\_HRC\_42\_CRP\_3.pdf

## CRONISTORIA DELLA PRESENZA DELLA DANIELI IN BIRMANIA/MYANMAR

La DANIELI è presente in Birmania/Myanmar da decenni, e come si evidenzierà di seguito, in alcuni periodi, lavorando con imprese militari estremamente opache, in probabile violazione delle Linee Guida OCSE sulle Multinazionali, delle Convenzioni internazionali ILO, della Dichiarazione Tripartita ILO sulle Multinazionali, dei Principi Guida ONU su Business e Diritti umani e probabilmente anche delle misure restrittive UE.

Già negli anni della precedente dittatura, la DANIELI aveva continuato a fare accordi e a lavorare con la giunta militare di allora. **Nel 1979**, aveva collaborato con il regime militare del Generale Ne Win, per la costruzione del primo impianto siderurgico della Birmania ad **Anisakharn**, vicino a Pyin Oo Lwin, per la produzione di ferro e acciaio, compreso un forno ad arco e un'attrezzatura per la fusione dell'acciaio, **realizzati chiavi in mano da DANIELI**, all'inizio degli anni '80 dopo la firma di un contratto con la Compagnia Mineraria N. 3.

**Nel 1996** la **DANIELI** aveva fornito tutti i macchinari e aveva collaborato con il regime dell'SPDC per la realizzazione del laminatoio: [Steel Rolling Mill di Kyauk Swae Kyoe](#), di proprietà della Myanmar Economic Corporation, ad Aunglan, nella regione di Magwe. L'esercito del Myanmar ha successivamente affermato che il conglomerato era stato privatizzato, ma ha continuato ad essere di proprietà dell'Ufficio del Quartiermastro Generale<sup>11</sup>, unità chiave dell'esercito del Myanmar che sovrintende ai principali interessi commerciali militari ed è responsabile dell'acquisto di armi e altre attrezzature.

Nel volume pubblicato dall'OCSE, nel **2001**: Development in Steelmaking Capacity of Non-OECD Countries, si cita: "Secondo quanto riferito, una nuova linea di produzione di vergella presso la Myanmar Economic Corp (MEC) ha prodotto i suoi primi rotoli. La linea, uno dei due sbocchi produttivi del nuovo laminatoio per barre tonde flessibili da 350.000 tpa, fornito da **DANIELI Morgandshammer**, è iniziata all'inizio del **1999**".



**Nel 2004** la DANIELI ha contribuito alla realizzazione e alla fornitura i macchinari per la [Ship Breaking Yard di Thilawa](#), **DI PROPRIETÀ DELLA MEC E SANZIONATA DALLA UE DAL 25.10.2004**, nella Township di Kyauk Tan, vicino a Yangon. I materiali che vengono recuperati, dalle operazioni di smantellamento delle navi, pari a circa 50.000 tonnellate di ferro l'anno, sono destinati all'acciaiera n. 4 di Myingyan.

---

<sup>11</sup> Special Advisory Council Report





Nel 2009 un rapporto della Pa-O Youth Organization: [Rubbing the future](#) aveva indicato che la DANIELI aveva contribuito alla realizzazione del progetto della acciaieria di **Pinpet**<sup>12</sup>, alla base del monte Pinpet, nello Stato Shan.

Il monte Pinpet alto 1.400 mt. sul livello del mare, ha il secondo più grande giacimento di minerali di ferro, dopo il sito vicino a Hpakant, nello Stato Kachin. Ma è anche ricco di altri minerali, tra cui rame, calcare, tungsteno e stagno e si sospetta anche di uranio.



Un progetto che aveva visto la fortissima opposizione delle popolazioni locali a causa degli enormi danni ambientali e della confisca delle terre posta in atto dai militari. Il rapporto aveva pubblicato, tra le altre cose, una mappa del sito che evidenziava, l'area delle residenze dei militari, dei russi e **gli uffici italiani, noti come "sezione italiana"**. Costruzioni di dimensioni ben maggiori di quelle russe.

Anche una impresa bielorusa, l'Aquaecology (ALC), è stata coinvolta nella

costruzione dell'impianto, insieme ad un'altra azienda bielorusa: Belnpienergoprom", responsabile della progettazione dei sistemi di circolazione dei cicli dell'impianto, ovvero l'unità di recupero del calore, l'officina di produzione principale Romelt , la Oxygen Plant Station, e le condutture del sistema antincendio dell'impianto<sup>13</sup>.

La Pa-O Youth Organization denunciò, che dal 2004 aziende russe e birmane stavano realizzando lo scavo e per il secondo giacimento di minerali di ferro più grande del paese, e la costruzione di un impianto per la lavorazione del ferro e una fabbrica di cemento su un totale di 4.450 ettari di terra. ***"Si ritiene che nel processo sia coinvolta anche un'azienda italiana" affermava il rapporto.***

---

<sup>13</sup> <https://aquaecology.group/en/construction-of-cast-iron-plant-in-pang-pet-republic-of-the-union-of-myanmar/>



**L'impianto di Pinpet**, mostrato nella foto a corredo, sarebbe stato il secondo impianto del Myanmar per la lavorazione del ferro, dopo quello di **Anisakharn**.

**Nel 2007** la DANIELI aveva confermato che operava in Myanmar nel settore siderurgico, ma aveva negato di avere alcun collegamento con le imprese militari e che non stava fornendo prodotti per gli armamenti.<sup>14</sup>

Il minerale fuso ad **Anisakharn** veniva ricavato da una miniera a cielo aperto a Kyat-win-ye, a circa 40 km a sud-est, vicino al confine con lo Stato Shan.

Il progetto degli impianti siderurgici di Pinpet e di Myingyan sono stati realizzati attraverso un accordo

firmato nel 2004, tra la Tyazhpromexport di proprietà statale russa e la MEC. L'azienda russa, per accordo, avrebbe fornito macchinari per 150 milioni di USD. La costruzione vera e propria è iniziata nel 2006.

**Nel 2004**, durante la precedente dittatura, la DANIELI ha effettuato l'ammodernamento del N. 3 Steel Mill di Ywama nella Township di Insein (Yangon)<sup>15</sup>. di proprietà del Myanmar Economic Corporation e sanzionata dalla UE dal 25.10.2004

**Dati delle Dogane italiane del 2008** registrano - molto probabilmente in violazione delle misure restrittive UE, o a seguito di deroghe da parte delle autorità italiane - la esportazione, nei mesi di gennaio, febbraio, marzo, aprile e ottobre 2008, di prodotti da parte di DANIELI verso la Birmania, per un totale di **€ 673.817**<sup>16</sup>. **si rammenta che nel 2008, a seguito della repressione della Rivoluzione Zafferano, la UE aveva adottato fortissime misure restrittive.**

Secondo la AIDDATA, **il 14 luglio 2010**, la China Development Bank (CDB), la Myanmar Economic Corporation (MEC) e la Myanmar Foreign Trade Bank (MFTB) avevano firmato un accordo per un prestito, finalizzato alla attuazione della Fase 2 del progetto di costruzione dell'Acciaiera n. 1 di **Myingyan**. I valori nominali precisi dei prestiti del 2010 e del 2011 non sono noti. Tuttavia, secondo un rapporto statistico generale del governo del Myanmar e un rapporto del revisore generale regionale di Mandalay (che copre il periodo da aprile a settembre 2018), il debito pubblico totale per questo progetto ammontava a 1.042.340.000 euro (566,97 milioni di euro quando l'acciaiera era in fase di costruzione).

Lo scopo del progetto era quello di costruire un'acciaiera - con la capacità di produrre 400.000 tonnellate all'anno di acciaio, prodotti siderurgici, materiali da costruzione e materiali per macchinari - vicino al villaggio di **Sar Khar** all'interno del comune di Myingyan e nella Regione di Mandalay. Il progetto è stato implementato in tre fasi.

<sup>14</sup> Robbing The Future, 2009 PA-O Youth organization.

<sup>15</sup> <https://www.mecwebsite.com/no-3-steel-mill-ywama/>

<sup>16</sup> denuncia CISL del 2009

La Fase 1 è entrata in funzione nel marzo 2010. La responsabilità dell'acciaiera è stata trasferita dal MEC al



Ministero dell'Industria del Myanmar il 1° ottobre 2012. L'acciaiera è stata successivamente chiusa il 17 febbraio 2017 perché costantemente in perdita. **Nel 2020**, il primo ministro ad interim di Mandalay aveva dichiarato che il debito totale del progetto, compresi gli interessi, superava 1,615 miliardi di euro. Di conseguenza, il governo del Myanmar si era trovato a dover pagare 500 milioni di Kyat (345.000 US\$) al giorno alla CDB per

onorare un prestito contratto da un conglomerato sostenuto dall'esercito (MEC) per un'acciaiera che non era più operativa. Questo progetto è noto anche come Progetto per una acciaiera per la esportazione di attrezzature speciali da 200.000 tonnellate all'anno, o Myanmar Steel Corporation (No.4) (Myingyan)<sup>17</sup>.



**Il 21.3.2010, in piena dittatura militare e, sotto pesanti sanzioni della UE**, la DANIELI partecipava alla inaugurazione dell'impianto siderurgico No. 4 a Myingyan, di proprietà della MEC sotto il controllo del ministero della difesa. L'area dell'impianto occupa 321 ettari con 84 edifici, di cui 18 industriali e 354 addetti<sup>18</sup>. Il

comunicato stampa riferisce quanto segue:

*“Alla cerimonia parteciparono il Generale Tha Aye del Ministero della Difesa e Presidente della Divisione di Mandalay Comandante del comando centrale Maggiore Generale Tin Ngwe, ministri viceministri alti ufficiali del ministero della difesa, capi dipartimento. Il segretario n. 1. Il comandante, ministro per le miniere, Brigadiere Generale Ohn Myint ha inaugurato formalmente*



<sup>17</sup> <http://www.taunggyitimes.com/2010/03/no-4-steel-plant-myingyan-of-myanmar.html>

<sup>18</sup> [chromeextension://efaidnbmnnpbpcjpcglclefindmkaj/https://industry.gov.mm/announcements/get\\_document/343/1637162684.pdf](chromeextension://efaidnbmnnpbpcjpcglclefindmkaj/https://industry.gov.mm/announcements/get_document/343/1637162684.pdf)

*l'impianto. Il Segretario n 1 e il direttore esecutivo hanno presentato doni al Sig. Giacomo Mareschi Danieli, della DANIELI Co.” 19*

Il “Transformation of State Owned Factories: Strategic Profiles”,<sup>20</sup> documento del Ministero dell'industria dello State Administration Council (SAC), pubblicato a novembre 2021 cita:

---

*“La fabbrica è stata creata con la collaborazione della società Danieli (utilizzando la tecnologia italiana) per produrre billette e bramme di acciaio. La Fase I dell'installazione delle attrezzature è stata completata nel 2010. Le attrezzature acquistate per le fasi successive vengono stoccate presso il sito”.*

---

Tra le caratteristiche principali, il documento indica inoltre: **“LA FABBRICA È UN'ACCIAIERIA INTEGRATA, ACQUISTATA E PARZIALMENTE INSTALLATA DALLA SOCIETÀ DANIELI, ITALIA”.**

Il **18.6.2019**, in un articolo di Mauro Romano, pubblicato su Class, la piattaforma informativa dedicata alle aziende e promossa da Class editori e Xinhua (Xinhua News Agency), il più grande Gruppo multimediale direttamente controllato dallo Stato Cinese, si cita il ruolo di Cassa Depositi e Prestiti in Birmania/Myanmar, e la presenza di DANIELI nel Paese:

---

*“Al momento (2019) la presenza italiana è limitata a poche grandi imprese, che hanno le spalle finanziarie solide per portare avanti il loro business. La principale è Eni, che sta lavorando su quattro blocchi di ricerca, due offshore e due onshore, mentre DANIELI, sta mettendo in piedi per il governo, il progetto di una siderurgia nazionale, un investimento da 800 milioni di euro.”*

---

Il **24 gennaio 2020** DANIELI ha organizzato un seminario a Mandalay: **“For Emerging Myanmar Economy for Steel & Metal Industry”**<sup>21</sup>

Dal colpo di stato del 2021 si è registrata una presenza costante della DANIELI in Birmania/Myanmar e la sua collaborazione stretta con le imprese di proprietà dell'esercito e della giunta, entrambe sanzionate dalla UE. L'accelerazione, decisa dalla giunta militare nell'ammodernamento degli impianti siderurgici birmani nasce dal timore che ulteriori sanzioni possano intaccare la fornitura di armamenti, parti di ricambi e materie prime sino ad oggi arrivati, anche attraverso una serie di passaggi e triangolazioni (vedi ad esempio le munizioni della azienda italo-francese Cheddite utilizzate dalle forze di sicurezza birmane per reprimere le manifestazioni contro il colpo di stato militare).

---

<sup>19</sup> <http://www.taunggyitimes.com/2010/03/no-4-steel-plant-myingyan-of-myanmar.html>

<sup>20</sup> [efaidnbmnnnibpcajpcglclefindmkaj/https://industry.gov.mm/announcements/get\\_document/343/1637162684.pdf](https://industry.gov.mm/announcements/get_document/343/1637162684.pdf)

<sup>21</sup> <https://www.facebook.com/photo/?fbid=1929000910577962&set=pcb.1929001770577876>

La giunta militare così ha avviato la ristrutturazione rilancio dell'impianto siderurgico di Myingyan (Mandalay) e dell'impianto n. 2 di Pinpet, bloccati dal governo dell'NLD per scarsa produttività e onerosità, essendo una trappola del debito nei confronti della Cina<sup>22</sup>. L'impianto è stato costruito su 2072 ettari con 114 edifici, 248 addetti.



Secondo il quotidiano statale New Light of Myanmar, cinque mesi dopo il colpo di stato, nel giugno 2021, il ministero dell'Industria della giunta e l'ambasciatore russo si sono incontrati e hanno discusso a Naypyidaw della rimessa in funzione dell'acciaiera di Pinpet. Dopo l'incontro, è stato riferito che l'acciaiera avrebbe dovuto riaprire nel 2023.

I rapporti presentati dal Relatore Speciale per i diritti Umani in Myanmar, Tom Andrews, mostrano come una serie di imprese internazionali hanno continuato a fornire parti di ricambio e materie prime per la costruzione di armi nel paese. In particolare, il rapporto: **The Billion Dollar Death Trade: The International Arms Networks that Enable Human Rights Violations in Myanmar**<sup>23</sup> denuncia:

---

“L'esercito del Myanmar ha importato almeno 1 miliardo di dollari in armi, beni a duplice uso, attrezzature e materie prime per fabbricare armi da quando ha effettuato un colpo di stato militare nel febbraio 2021”.

---

Il documento afferma inoltre: *“I risultati di questo documento dimostrano l'imperativo per gli Stati membri di imporre sanzioni coordinate che colpiscano le finanze della giunta birmana e le reti di approvvigionamento di armi. I trafficanti di armi sono stati facilmente in grado di eludere le sanzioni imposte da Stati Uniti, Unione Europea, Regno Unito e Canada utilizzando società di copertura e creando nuove società per eluderle. Attraverso studi di casi, il relatore speciale mostra che mentre le entità del commercio di armi sono state sanzionate, le loro reti più ampie (molte delle quali sono identificate in questo documento) non lo sono state”.*

---

<sup>22</sup> <https://myanmar-now.org/en/news/junta-attempts-to-reopen-steel-mill-once-dismissed-as-debt-trap/>.

<sup>23</sup>

chrome-extension://efaidnbmnnnibpcajpcglclefindmkaj/https://www.ohchr.org/sites/default/files/documents/countries/myanmar/crp-sr-myanmar-2023-05-17.pdf

Il rapporto dello Special Advisory Council - Myanmar (SAC -M) del **16 gennaio 2023**: “Fatal Business: supplying the Myanmar Military’s Weapon Production” <sup>24</sup> identifica le aziende per la produzione di armi gestite dal Dipartimento della Industria della Difesa (DDI) soprannominate in Birmano KaPaSa. Il documento evidenzia che alcune produzioni, sembra, avvengono sotto licenza (compreso licenze scadute), attraverso accordi di trasferimento di tecnologia e impianti chiavi in mano, compreso da imprese di Stato, tra cui aziende italiane che però non vengono menzionate.

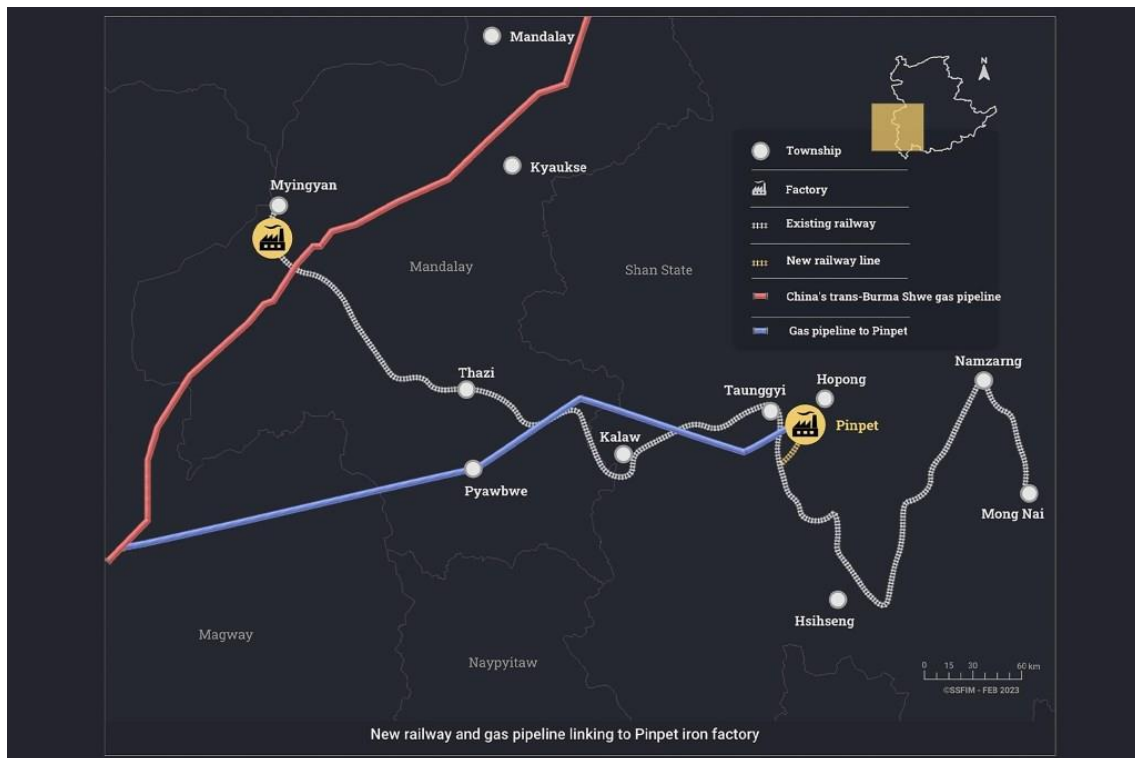
Da metà ottobre 2022, sono iniziati gli scavi della miniera di carbone nella municipalità di Ke See, per alimentare gli altiforni dell’impianto di Pinpet, che produrranno ferro per l’acciaieria Myingyan, per la realizzazione dei piani a lungo termine dell’esercito birmano, volti ad incrementare la produzione locale di acciaio e rafforzare l’industria della difesa.



In particolare, la collaborazione di DANIELI alla realizzazione degli impianti di Myingyan e di Pinpet, iniziata sotto il precedente regime dell’SPDC nel 2004, e **riattivata nel 2021**, dopo la sospensione decisa nel 2017 dall’allora governo semi civile dell’NLD, fa parte di un progetto congiunto di estrazione del ferro, del carbone e di produzione dell’acciaio, tra la Myanmar Economic Corporation, di proprietà militare e la società statale russa Tyazhpromexport. Si tratta di un progetto organico, che comprende lo sfruttamento delle miniere carbone di Ke See, e Tigyit e quella di ferro di Pinpet per l’alimentazione degli impianti siderurgici.

*Collegamenti di trasporti per la produzione del ferro e dell’acciaio negli impianti di Pinpet e Myingyan.  
(Shan Frontline Investment Monitor)*

<sup>24</sup> <https://specialadvisorycouncil.org/fatal-business/report/>



Ferrovia e gasdotto di alimentazione degli impianti di Pinpet e Myingyan. (Shan Frontline Investment Monitor)

## MISURE RESTRITTIVE DELLA UNIONE EUROPEA

Le sanzioni adottate dalla UE nei confronti della Birmania/Myanmar sono state imposte per la prima volta nel 1990 e sono state reiterate il 28 ottobre 1996 (posizione comune 96/635/PESC) dal Consiglio UE, preoccupato per l'assenza di progressi verso la democratizzazione e per il persistere delle violazioni dei diritti umani in Birmania/Myanmar. Dette misure restrittive nei confronti del paese adottate con la posizione comune 1996/635/PESC, sono state successivamente prorogate e modificate con la Posizione Comune 2000/346/PESC, abrogate e sostituite dalla posizione comune 2003/297/PESC, quindi prorogate dalla posizione comune 2004/423/PESC, rafforzate dalla posizione comune 2004/730/PESC, modificate nuovamente con la posizione comune 2005/149/PESC e, prorogate e modificate dalla posizione comune 2005/340/PESC. Il Consiglio ha poi adottato la posizione comune 2006/318/PESC, in considerazione della situazione politica in Birmania/Myanmar<sup>25</sup>.

Tali misure restrittive includevano l'embargo sugli armamenti, il divieto di assistenza tecnica, **finanziamenti e assistenza finanziaria in relazione ad attività militari**, il divieto dell'esportazione di materiali che potessero essere utilizzati per la repressione interna, il congelamento di fondi e risorse economiche appartenenti a

<sup>25</sup> "La posizione comune 2006/318/PESC stabiliva pertanto che fossero mantenute le misure restrittive nei confronti del regime militare nella Birmania/Myanmar, di coloro che traggono i maggiori vantaggi dal suo malgoverno e, di coloro che si adoperano per vanificare il processo di riconciliazione nazionale, di rispetto dei diritti umani e di democrazia".

membri del governo della Birmania/Myanmar e a persone fisiche o giuridiche, entità od organismi ad essi collegati, il divieto di viaggio per tali persone fisiche e, il divieto di mettere a disposizione delle imprese statali birmane prestiti o crediti finanziari e di acquisire o aumentare una partecipazione in tali società.”

Alcune delle misure restrittive istituite nei confronti della Birmania/ Myanmar sono state attuate a livello comunitario dal regolamento (CE) n. 817/2006 del Consiglio UE, del 29 maggio 2006, che abrogava il regolamento (CE) n. 798/2004.

Successivamente tali misure sono state ampliate e sono state imposte sanzioni commerciali di più ampia portata, nonché sanzioni economiche mirate, perché l’UE era fortemente preoccupata “per l’assenza di progressi verso la democratizzazione e per la continua violazione dei diritti umani in Birmania/Myanmar”.

In particolare, a seguito della repressione della cosiddetta “**Rivoluzione Zafferano**” del settembre 2007, il Regolamento (CE) n. 194/2008 del Consiglio (25 febbraio 2008), aveva prorogato e intensificato le misure restrittive nei confronti della Birmania/Myanmar e abrogato il regolamento (CE) n. 817/2006, prevedendo, per una serie di settori, misure restrittive che limitavano le importazioni, le esportazioni, gli investimenti e la fornitura diretta o indiretta e l’assistenza tecnica connessa con attività militari.

**Il Regolamento n. 194/2008** vietava all’art. 5, tra l’altro, di “vendere, fornire, trasferire o esportare, direttamente o indirettamente, merci o tecnologie di cui all’allegato III.”

#### **Tra i prodotti proibiti vi erano:**

- ✓ Convertitori, secchie di colata, lingottiere e macchine per colare (gettare) per la metallurgia, le acciaierie o le fonderie
- ✓ Laminatoi per metalli e loro cilindri
- ✓ Centri di lavorazione, macchine a posto fisso e macchine a stazioni multiple, per la lavorazione dei metalli:
- ✓ Macchine ed apparecchi per selezionare, vagliare, separare, lavare, frantumare, macinare, mescolare o impastare le terre, le pietre, minerali o altre materie minerali solide (comprese le polveri e le paste); e relative parti
- ✓ Staffe per fonderia
- ✓ Piastre di fondo per forme
- ✓ Modelli per forme
- ✓ Forme per metalli o carburi metallici
- ✓ Forme per materie minerali

***Tra le aziende sanzionate vi era la Myanmar Economic Corporation, sanzionata già dal 25.10.2004, la MEC Steel Mill di Hmaw e la MEC Ship Breaking Service di Thilawa.***

Tra i prodotti vietati, alcuni sono strettamente connessi al settore siderurgico.

All’epoca del Regolamento UE n. 194/2008, DANIELI collaborava con la giunta militare di allora, per la costruzione degli impianti siderurgici di Pinpet e Myingyan.

Non si spiega come Danieli abbia potuto continuare a lavorare con la Myanmar Economic Corporation e a esportare i prodotti sanzionati, se non a seguito di deroghe da parte delle autorità italiane preposte al controllo e al rispetto delle norme europee.



Ogni esportazione dei beni elencati nel regolamento (CE) n. 194/08 era soggetta ad autorizzazione preventiva, da richiedersi al Ministero dello sviluppo economico, Direzione Generale Politica Commerciale e del MAECI.

Successivamente, con Decisione 2013/184/PESC del Consiglio, del 22 aprile 2013 in risposta agli sviluppi positivi e, come mezzo per incoraggiare il proseguimento dei cambiamenti, il 22 aprile 2013 l'UE ha revocato tutte le misure restrittive nei confronti del Myanmar/Birmania, ad eccezione dell'embargo sulle armi e sulle attrezzature che potrebbero essere utilizzate per la repressione interna. Il Regolamento del Consiglio n. 401/2013 del 2.5.2013 vietava, tra l'altro di:

---

*fornire, direttamente o indirettamente, assistenza tecnica pertinente alle attività militari nonché alla fornitura, alla fabbricazione, alla manutenzione e all'uso di armamenti e di materiale connesso di qualsiasi tipo, comprese armi e munizioni, veicoli ed equipaggiamenti militari, equipaggiamento paramilitare e relativi pezzi di ricambio, a qualsiasi persona fisica o giuridica, entità o organismo in Myanmar/Birmania o per uso in Myanmar/Birmania*

---

**Dopo il 2013**, con l'apertura alla transizione democratica, le sanzioni internazionali furono gradualmente allentate, (ad eccezione di quelle connesse con il commercio delle armi e prodotti dual-use) per rispecchiare l'attuazione delle riforme politiche in Birmania/Myanmar e le misure volte a porre rimedio a determinate violazioni dei diritti umani.

Ma il **26 febbraio 2018**, i ministri degli Esteri dell'UE adottarono delle conclusioni di condanna delle diffuse, sistematiche e gravi violazioni dei diritti umani commesse dall'esercito e dalle forze di sicurezza birmane, (in particolare negli Stati Kachin, Shan e Rakhine (nei confronti dei Rohingya). Veniva così approvato il Regolamento **UE 2018/647** del 26 aprile 2018, che modificava il Regolamento (UE) n. 401/2013.

Misure previste dal Regolamento UE 2018/647 del 26 aprile 2018:

**È VIETATO:**

- A) FORNIRE ASSISTENZA TECNICA, SERVIZI DI INTERMEDIAZIONE O ALTRI SERVIZI CONNESSI AI BENI E ALLE TECNOLOGIE DI CUI AL PARAGRAFO 1 E ALLA FORNITURA, ALLA FABBRICAZIONE, ALLA MANUTENZIONE E ALL'USO DI TALI BENI E TECNOLOGIE, DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE, A QUALSIASI UTENTE FINALE MILITARE, ALLA POLIZIA DI FRONTIERA O PER UN USO MILITARE NEL MYANMAR/BIRMANIA;**
- B) FORNIRE FINANZIAMENTI O ASSISTENZA FINANZIARIA CONNESSI AI BENI E ALLE TECNOLOGIE DI CUI AL PARAGRAFO 1, COMPRESI IN PARTICOLARE SOVVENZIONI, PRESTITI E ASSICURAZIONE DEI CREDITI ALL'ESPORTAZIONE, PER LA VENDITA, LA FORNITURA, IL TRASFERIMENTO O L'ESPORTAZIONE DEI BENI O DELLE TECNOLOGIE IN QUESTIONE O PER LA PRESTAZIONE DELLA RELATIVA ASSISTENZA TECNICA, DI SERVIZI DI INTERMEDIAZIONE O DI ALTRI SERVIZI, DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE, A QUALSIASI UTENTE FINALE MILITARE, ALLA POLIZIA DI FRONTIERA O PER UN USO MILITARE NEL MYANMAR/BIRMANIA.**

Il **23 marzo 2021**, in risposta al colpo di stato militare del 1° febbraio 2021, l'UE ha imposto una serie di ulteriori misure restrittive (EU Council Regulation (EU) 2021/479) nei confronti di un certo numero di funzionari birmani ritenuti responsabili del colpo di stato e di entità economiche e commerciali legate ai militari, tra cui la Myanmar Economic Corporation (**MEC**), la Myanmar Economic Holding Limited (**MEH**), e il Myanmar Oil and Gas Enterprise (MOGE).

Successivamente sono stati adottati ulteriori Regolamenti restrittivi UE sino al regolamento del **20.2.2023** che ha sanzionato, oltre che alcuni soggetti, anche alcune imprese del settore militare.

In questo quadro si ritiene estremamente significativo l'Avviso della Commissione Europea dell'11.5.2021 3361 final. Tale avviso risponde alle domande che potrebbero sorgere nell'attuazione delle sanzioni finanziarie previste da questo regime sanzionatorio. Include informazioni sulla portata delle restrizioni finanziarie ivi contenute e sulla loro applicazione. Spiega inoltre in dettaglio le responsabilità di coloro che devono rispettare il regolamento, coprendo nozioni quali proprietà e controllo e il funzionamento delle deroghe.

L'obiettivo è fornire indicazioni su alcune disposizioni del Regolamento al fine di garantirne l'attuazione uniforme da parte degli operatori UE e delle autorità nazionali competenti.

“Nota Di Orientamento Della Commissione Sull'attuazione di Alcune Disposizioni del Regolamento (UE) N. 401/2013 del Consiglio concernente misure restrittive nei confronti del Myanmar/Birmania e che abroga il regolamento (CE) n. 194/2008, che ai punti 5, 6 e 12 riporta:

**5. COSA SIGNIFICA IL DIVIETO DI METTERE A DISPOSIZIONE FONDI E RISORSE ECONOMICHE?**

Tale misura vieta agli operatori dell'UE di mettere direttamente o indirettamente a disposizione dei Soggetti sanzionati fondi o risorse economiche, mediante donazione, vendita, baratto o qualsiasi altro mezzo, inclusa la restituzione delle risorse proprie dei Soggetti sanzionati. In linea di principio, e ad esempio, un'impresa dell'UE non è autorizzata a vendere o fornire prodotti o servizi a una persona sanzionata, anche se in cambio di un pagamento adeguato; un cittadino dell'UE non è autorizzato a lavorare per una società sanzionata; e un cittadino di un paese terzo non è autorizzato a effettuare donazioni, dal territorio di uno Stato membro, a una persona inserita nell'elenco.

**6. ESISTONO ULTERIORI OBBLIGHI CHE GLI OPERATORI DELL'UE DEVONO RISPETTARE?**

i) Non elusione (articolo 4g del regolamento)

Agli operatori dell'UE è vietato prendere parte, consapevolmente e intenzionalmente, a qualsiasi attività che eluda le sanzioni. Tali attività possono includere, ad esempio, operare come società di copertura per un'entità sanzionata o condurre transazioni nell'UE presso la direzione di una Persona sanzionata.

**12. Cosa succede se il Regolamento non viene rispettato dagli operatori UE?**

L'articolo 8 del Regolamento impone agli Stati membri di stabilire le sanzioni applicabili, e garantirne l'esecuzione. Queste sanzioni, che devono essere effettive, proporzionate e dissuasive, di solito afferiscono alle aree del diritto penale e/o del diritto amministrativo.

Lo schema sottostante mostra la prolungata collaborazione industriale di DANIELI con le imprese di proprietà militare nel corso, sia della precedente dittatura, in particolare anche dopo la adozione delle forti misure restrittive imposte nel 2008, che dopo il colpo di stato del 2021.

DANIELI E LE IMPRESE MILITARI BIRMANE			
ANNO	TIPOLOGIA DI PROGETTO	LUOGO	PROPRIETA'
1979-1984	impianto siderurgico chiavi in mano di Anisakhan, MELTSHP e DRI (direct reduced Iron) Plant	Anisakharn (Pyin Oo Lwin)	Compagnia Mineraria n. 3/ MEC
1996-1999	n. 1 Steel Rolling Mill (Kyauk Swae Kyoe)	Aunglan, Magwe	SPDC/MEC
2003	fornitura macchinari alla Ship Breaking Thilawa	Kyauk Tan, Yangon	MEC
2004	n. 3 Ywama Steel Mill	Ywama, Yangon	MEC
2009	n. 5 Steel Plant Pinpet	Pinpet	MEC/ Min. industria
2010/2023	n. 4 Steel Plant Myingyan	Myingyan	Ministero Industria

---

*Pertanto, DANIELI potrebbe aver violato ripetutamente le sanzioni imposte dalla Unione Europea nel corso della dittatura precedente e di quella attuale, oppure potrebbe essere stata autorizzata dalle autorità italiane, in deroga alle misure restrittive.*

*Se così fosse, ciò indicherebbe, che le autorità italiane, le quali hanno l'obbligo, non solo di monitorare la corretta attuazione delle misure restrittive, ma anche quello di adottare le relative, specifiche misure sanzionatorie in caso di violazione delle norme UE, hanno scelto di privilegiare gli interessi di una impresa, rispetto all'obiettivo di contribuire a far cadere la giunta militare birmana.*

---

## VIOLAZIONE DELLE LINEE GUIDA OCSE SULLE MULTINAZIONALI

Considerata la segretezza con la quale operano le imprese di proprietà e sotto il controllo delle autorità militari birmane, il fatto che nella maggior parte dei casi, già prima del colpo di stato, vi erano misure restrittive alla libertà di organizzazione sindacale, nonché la gravissima situazione politica a seguito del colpo di stato, a seguito del quale la giunta militare ha imposto lo stato di emergenza, la legge marziale in tutte le zone industriali e complessivamente in oltre 55 townships, essendo noti gli obiettivi produttivi delle imprese siderurgiche birmane, e analizzando i vari capitoli delle linee guida OCSE aggiornate nel 2011, si ritiene necessario verificare la violazione dei seguenti capitoli delle Linee Guida OCSE sulle multinazionali:

---

*Come sottolineato dalle Linee Guida OCSE sulle Multinazionali, le imprese dovrebbero contribuire allo sviluppo sostenibile e al rispetto dei diritti umani, astenersi da qualsiasi indebita ingerenza nelle attività politiche locali e astenersi da ritorsioni contro i lavoratori che riferiscono di pratiche che violano la legge, le Linee Guida o le politiche dell'impresa. Le imprese dovrebbero mettere in atto una **due diligence** per evitare di essere coinvolte in impatti negativi sulle questioni trattate dalle Linee Guida, anche nella catena di fornitura e nelle relazioni commerciali, e affrontare tali impatti quando si verificano, usando la loro influenza nei rapporti con i partners commerciali affinché essi intervengano sugli impatti negativi.*

---

### LINEE GUIDA OCSE, CAPITOLO II: POLITICHE GENERALI

Le procedure di **due diligence** sono necessarie al fine di onorare la propria responsabilità di evitare e di contrastare:

- impatti negativi su questioni oggetto delle Linee guida;
- impatti negativi in materia di diritti umani.

Ciò comporta l'introduzione di un processo di gestione del rischio che raccolga le informazioni necessarie al fine di valutare il rischio che si verifichino impatti negativi, identificando gli impatti negativi effettivi e **rendendo conto** delle modalità in cui tali rischi sono stati affrontati.

Il quinto Rapporto dell'Independent Investigative Mechanism for Myanmar, (IIMM)<sup>26</sup> pubblicato l'**8 agosto 2023** <sup>27</sup> :

---

<sup>26</sup> L'IIMM è stato creato dal Consiglio per i Diritti Umani ONU nel 2018, per raccogliere e analizzare le prove dei crimini internazionali più gravi e di altre violazioni del diritto internazionale commessi in Myanmar dal 2011 e mira a facilitare la giustizia e la responsabilità, preservando e organizzando le prove e preparando fascicoli da utilizzare in futuri procedimenti giudiziari nei confronti dei tribunali responsabili a livello nazionale, regionale e internazionale.

<sup>27</sup> <https://iimm.un.org/annual-reports/>

---

*“esistono prove evidenti che l’esercito del Myanmar e le milizie affiliate hanno commesso tre tipi di crimini di guerra legati al combattimento con crescente frequenza e sfrontatezza: (A) targeting indiscriminato o sproporzionato di civili utilizzando bombe; (B) uccisioni di civili o combattenti detenuti durante le operazioni; e (C) incendi intenzionali e su larga scala di abitazioni civili e altri edifici civili. Questi crimini di guerra includono attacchi indiscriminati o sproporzionati contro i civili derivanti da bombardamenti aerei, come l’attacco aereo militare a Sagaing nell’aprile 2023 che, secondo quanto riferito, ha ucciso più di 155 persone. Si è verificato anche un aumento delle esecuzioni di massa di civili e combattenti detenuti, nonché di incendi intenzionali e su larga scala di case ed edifici civili, che in alcuni casi hanno portato alla distruzione di interi villaggi.”*

*“Il Meccanismo ha anche raccolto testimonianze oculari di esecuzioni di massa di civili o combattenti fuori combattimento sotto la custodia delle forze militari del Myanmar o dei loro affiliati avvenute durante il periodo di riferimento.*

*...Questi eventi si sono verificati in diverse aree, in particolare a Sagaing, Magway, Chin, Kayin e Kayah, e tipicamente coinvolgono strutture civili come negozi, luoghi di culto e veicoli civili. In alcuni casi, interi villaggi sono stati distrutti.*

*...Sono state raccolte prove attendibili di altri crimini di guerra, come stupro, omicidio, mutilazione e trattamenti crudeli. Ci sono anche prove evidenti che i crimini contro l’umanità, compreso stupri durante la detenzione; persecuzioni; sparizioni forzate; e durante la detenzione, l’emissione di sentenze e esecuzioni senza aver rispettato i diritti fondamentali del giusto processo e le garanzie giudiziarie.”*

---

Il 24.9.2021, **DANIELI**, ben sapendo degli impatti del colpo di stato sul Paese, si registrava In Birmania/Myanmar, nell’elenco del DICA (Directorate of Investments and Company Administration) come DANIELI Co LTD (Myanmar Branch), Giurisdizione di incorporazione THA. Tipo di azienda (Overseas Company). Numero di registrazione 130809022. Data di registrazione 24.9.2021. Nella registrazione sono evidenziati anche i nominativi dei direttori: Alessandro Menocci, Alessandro Brussi; Boonnarg Mockmongkonkul (Direttore Thailandia), Domenico Ambrosino; Giacomo Mareschi; e un funzionario autorizzato Myint Swe.

La rinnovata registrazione in Birmania/Myanmar deriva dall’obbligo imposto dal SAC (State Administrative Council) a tutte le imprese che vogliono continuare a lavorare nel paese di reregistrarsi.

Il 1° giugno 2023, un articolo pubblicato da MITV<sup>28</sup> (media sotto il controllo della giunta): sottolinea che il Generale Min Aung Hlaing, (capo della giunta militare, inquisito dalla Corte Internazionale di Giustizia e dalla ICC), ha visitato l'impianto siderurgico n.1 della township di Myingyan.

Nel quadro di quella visita il capo del SAC ha omaggiato con un cesto di frutta i tecnici della DANIELI, che indossavano indumenti protettivi e uniformi con il logo di DANIELI. La stessa immagine si trova sul sito di Myanmar Now<sup>29</sup>.



*Il Generale Min Aung Hlaing in visita all'impianto siderurgico di Myingyan, omaggia tecnici della Danieli*

Le foto sono state scattate davanti ad una parete che identifica il luogo come l'Acciaieria n. 1, sotto il controllo del Ministero dell'Industria del SAC, situata nelle vicinanze del villaggio di **Sar Khar** nella township di Myingyan. Accanto alla scritta: No.1 Steel Mill (Myingyan), spicca il logo Danieli. Alla fine di marzo, la fonderia n. 1, una struttura in cui il ferro e i rottami metallici vengono fusi e trasformati in acciaio, era stata nuovamente dichiarata parzialmente operativa.

Come indicato dall'articolo di MITV: "Quando il progetto è stato sospeso il 15 marzo 2017, l'investimento aveva raggiunto oltre 403.932 milioni di MMK e il completamento del progetto era al 66,52%. L'industria siderurgica è essenziale per lo Stato. Se i progetti di produzione di ferro e acciaio saranno completati con successo, ridurranno le importazioni di ferro e acciaio dall'estero e tali prodotti saranno utilizzati a un prezzo inferiore quello di importazione".

<sup>28</sup> <https://www.myanmaritv.com/news/steel-manufacturing-pm-inspects-no1-steel-mill-myingyan>

<sup>29</sup> <https://myanmar-now.org/en/news/myanmar-juntas-steel-industry-aided-by-secretive-italian-firm-DANIELI/>

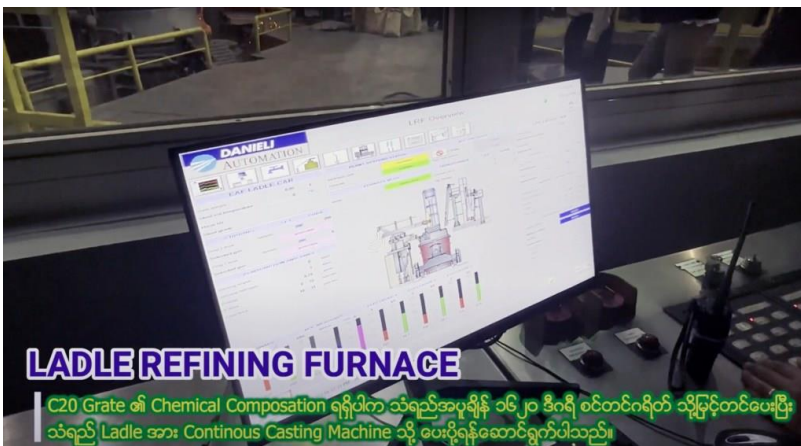
L'articolo pubblicato dallo Special Advisory Council -Myanmar, il 16 giugno 2023 sottolinea<sup>30</sup>:

---

*“La società, (Danieli) che non elenca pubblicamente il Myanmar tra i paesi in cui opera, nonostante abbia un ufficio lì, è stata condannata all'inizio di quest'anno dalla rete di base: Shan State Frontline Investment Monitor (SSFIM), per la sua presunta collaborazione nel progetto Myingyan della giunta, e per " una storia di collaborazione con i successivi regimi militari birmani”.*

---

I significativi contributi di DANIELI allo stabilimento di Myingyan furono pienamente visibili meno di due anni dopo. Il **26 aprile 2023**, dopo la riapertura a marzo dello stabilimento, un documentario poco noto, ma caricato su YouTube: <https://www.youtube.com/watch?v=L9cybo8njQ> ha documentato il processo di lavorazione del Myingyan Melt Shop 1, per la fusione di rottami metallici per forgiare billette d'acciaio. I macchinari presentati nel video di 13 minuti hanno tutti il marchio DANIELI, tra cui una benna carica rottami, forni di raffinazione ad arco elettrico e siviera e un macchinario per la colata continua.



Acciaieria di Myingyan. Software Danieli che gestisce un forno di raffinazione della siviera, che riscalda ulteriormente il ferro fuso, ne modifica la composizione chimica e lo prepara per entrare in una macchina di colata continua. YouTube, 26 aprile 2023

---

<sup>30</sup> <https://specialadvisorycouncil.org/2023/06/myanmar-junta-steel-DANIELI/>



*Benna per rottami Danieli per la produzione dell'acciaio nell'acciaieria di Myingyan.26  
aprile 2023 (YouTube)*

Ciò significa che DANIELI ha lavorato e lavora nell'impianto da molto tempo e avrebbe dovuto svolgere la necessaria **due diligence**, tanto più che gli investimenti del SAC nel settore siderurgico pongono **seri interrogativi, sull'utilizzo finale dell'acciaio**, visto che la giunta militare sta cercando di iniziare a produrre nel paese armi e munizioni, necessarie a continuare i pesantissimi attacchi militari nei confronti delle popolazioni civili, con bombardamenti che causano distruzioni incontrollate in tutto il paese dall'inizio del colpo di stato del febbraio 2021. Ad oggi secondo i dati pubblicati dall'ONU oltre 75.000 abitazioni, chiese, monasteri, ospedali, scuole sono stati distrutti dai bombardamenti e dagli attacchi da terra con mitragliatrici. Oltre 1.300 villaggi sono stati completamente distrutti.





*Il personale dell'acciaieria di Myingyan osserva il ferro fuso riscaldato in un forno di raffinazione della siviera Danieli, video YouTube 26 aprile 2023*

L'articolo di Myanmar Now del 16.6.2023 <sup>31</sup> sottolinea che:

---

*“Dopo la chiusura degli stabilimenti, Danieli ha ospitato diversi seminari sul mercato emergente dell'acciaio e del ferro in Myanmar durante la seconda metà dell'amministrazione dell'NLD. In uno di questi eventi a Mandalay nel maggio 2019, un dirigente Danieli ha dichiarato che l'approccio dell'azienda è di: “seguire tutte le fasi” dei progetti in cui è coinvolta e un impegno al supporto tecnico per “assicurare un facile avvio e manutenzione dell'impianto”.*

---

Nonostante una diffusa preoccupazione che l'acciaio prodotto in Myanmar possa alimentare l'industria nazionale delle armi, che attualmente si basa in gran parte sulle importazioni di materie prime e sulla importazione diretta di armamenti, la DANIELI ha continuato a operare, necessariamente, in pieno accordo con la giunta.

Si richiama qui il documento:” **The Billion Dollar Death Trade: The International Arms Networks that Enable Human Rights Violations in Myanmar**”, presentato dal Relatore Speciale sui diritti umani in Myanmar il **17 maggio 2023** al Consiglio ONU per i Diritti Umani.

---

<sup>31</sup> [Myanmar junta's steel industry aided by secretive Italian firm Danieli](#)

Il rapporto elenca *“i prodotti siderurgici - tra cui barre, lamiere, fili e tubi - tra i 160 milioni di dollari di materie prime, macchinari e attrezzature acquistati dopo il colpo di stato dall'Ufficio del Capo delle Industrie della Difesa (OCDI) della giunta, l'entità, che sovrintende alla produzione di armi nazionali, precedentemente nota come Direzione delle industrie della difesa”*.

**Il Relatore Speciale ha collocato queste transazioni nell'ambito di un “commercio mortale di miliardi di dollari” da parte dei militari nell'approvvigionamento e nella produzione di armi.**

Il Rapporto fa seguito a un rapporto di gennaio 2023 dello Special Advisory Council for Myanmar (SAC-M), gruppo indipendente di esperti internazionali ex rappresentanti ONU, che riguarda 25 importanti impianti per la produzione di armi dell'OCDI (Office of the Chief of Defense Industries). Il SAC-M ha evidenziato il coinvolgimento straniero nella fornitura di rifornimenti e sostegno ai siti, che hanno prodotto armi utilizzate contro i civili nella repressione del dissenso post-colpo di stato, così come quelle schierate nelle precedenti offensive dell'esercito del Myanmar, in gran parte contro le popolazioni etniche.

Va sottolineato che Danieli non era tra le entità internazionali identificate nel rapporto SAC-M come sostenitrici dell'industria degli armamenti del Paese. Alla domanda sulla società, un rappresentante della SAC-M ha affermato di essere *“consapevole del fatto che Danieli resta coinvolta nell'industria dell'acciaio in Myanmar e negli sforzi continui per rafforzare la produzione interna di acciaio di qualità”*. *“Questo coinvolgimento solleva dubbi sul fatto che le attività di Danieli in Myanmar possano anche portare alla produzione di acciaio per la produzione di armi”*.

Il rappresentante ONU ha inoltre osservato che l'OCDI sta cercando di rafforzare la produzione di “acciaio per fini militari”.

Un documento del gennaio 2017, altamente confidenziale, trapelato dal Ministero della Difesa e visionato da Myanmar Now, delineava le intenzioni dei militari di “produrre armi di qualità superiore” utilizzando quello che chiamavano “acciaio speciale”, o acciaio rinforzato con l'aggiunta di specifiche ferroleghie per ridurre la corrosione. Una ferroleghia è il ferro a cui viene aggiunto anche un ulteriore elemento, in questo caso cromo, titanio o tungsteno, quest'ultimo si trova in importanti depositi nel sud-est del Myanmar.

Queste ferroleghie, tra le altre, erano elencate come “da testare” nelle fabbriche dell'esercito per produrre armi e munizioni, nonché parti di carri armati, veicoli e artiglieria, afferma il rapporto del Dipartimento Militare di Scienza e Tecnologia.

*“Il Myanmar non ha la tecnologia per creare ferroleghie, quindi dobbiamo importarle da altri paesi”, ha affermato. “Se potessimo utilizzare le materie prime del mercato interno per produrre ferroleghie per la produzione di ‘acciaio speciale’, potremmo ridurre la nostra dipendenza dalle merci importate”*.

Come evidenziato dal documento del Relatore Speciale ONU: Il 16 % del commercio “si riferisce all'acquisto di macchinari, strumenti, attrezzature e materie prime critiche - tra cui acciaio, alluminio, rame, ottone, piombo, alcuni prodotti chimici e lubrificanti e gomma - da parte delle forze armate del Myanmar Directorate of Defense Industries (DDI), che sovrintende alla produzione di armi e munizioni all'interno delle fabbriche di armi DDI, conosciute in birmano come Karkweye Pyitsee Setyone, o “KaPaSa”.

La DANIELI non poteva non essere a conoscenza che, dal colpo di stato del 1° febbraio 2021, la giunta militare ha posto in atto, in modo organico, crimini di guerra e contro l'umanità nei confronti della popolazione civile in tutto il paese, e non poteva non essere a conoscenza delle ripetute denunce dei vari organismi ONU, compreso la Risoluzione del Consiglio di Sicurezza ONU del 21 dicembre 2022, <sup>32</sup>.

Oltre alla responsabilità di rispettare i principi e gli standard delle Linee Guida OCSE sulle Multinazionali, la DANIELI ha la responsabilità generale di evitare e di contrastare quelli che vengono definiti "impatti negativi" relativamente a quanto trattato nelle Linee Guida. Una responsabilità che si applica in questo caso a tutti i capitoli delle Linee Guida ad eccezione di quelli relativi a Scienza e tecnologia (IX), Concorrenza (X) e Fiscalità (XI).

La DANIELI opera e ha operato in passato in imprese di proprietà della Myanmar Economic Corporation sotto il diretto controllo dei Ministeri della Difesa e dell'Industria, non ha quindi potuto evitare gli impatti negativi sul piano dei diritti umani, del lavoro e ambientali derivanti dalla realizzazione degli impianti siderurgici nei quali è stata ed è tutt'ora coinvolta.

Non risulta che DANIELI abbia posto in atto alcuna due diligence e, conseguentemente, non ha posto in atto alcun rimedio rispetto alle violazioni delle Linee Guida OCSE nelle aziende birmane con cui ha operato e continua ad operare e, nonostante il colpo di Stato, e il fatto che opera con soggetti e entità sanzionate internazionalmente, ha deciso di non interrompere il proprio rapporto con il committente.

---

*Secondo le Linee Guida OCSE sulle Multinazionali, le imprese dovrebbero assicurarsi che siano regolarmente e debitamente divulgate informazioni tempestive e affidabili sulla loro attività, struttura e situazione finanziaria, sui loro risultati, sulla proprietà e sul governo d'impresa. Queste informazioni dovrebbero riguardare tanto l'impresa nel suo complesso quanto, se del caso, singoli settori di attività o aree geografiche. Le politiche divulgative delle imprese dovrebbero essere adeguate alla natura, alle dimensioni ed all'ubicazione delle stesse, tenuto conto dei costi e delle esigenze legate alla riservatezza e alla concorrenza.*

---

---

<sup>32</sup> Risoluzione 2669 (2022 adottata dal Consiglio di Sicurezza nella sua 9231 Sessione del 21.12.2022 "Esprime ulteriore profonda preoccupazione per tutte le forme di violenza nel paese, e attacchi contro i civili e le infrastrutture civili, comprese quelle educative, sanitarie e infrastrutture e impianti energetici e attacchi ad aziende e proprietà pubbliche, Ricordando la sua condanna dell'esecuzione degli attivisti nel luglio 2022 e ribadendo la sua profonda preoccupazione per la detenzione arbitraria in corso del Consigliere di Stato Aung San Suu Kyi e il presidente Win Myint, tra gli altri, Sottolineando la necessità di rispettare lo Stato di diritto e di rispettare pienamente i diritti umani, sottolineando in particolare la necessità di tutelare pienamente i diritti delle donne e dei bambini, sottolineando l'importanza della responsabilità ed esprimendo profonda preoccupazione per le restrizioni nei confronti del personale medico, della società civile, dei sindacalisti, dei giornalisti e dei lavoratori dei media.

## LINEE GUIDA OCSE, CAPITOLO III: DIVULGAZIONE DELLE INFORMAZIONI

Come evidenziato dal commento n. 28 delle Linee Guida: Un'informazione chiara ed esauriente sulle imprese è di notevole importanza per un gran numero di utenti, dagli azionisti e dalla comunità finanziaria fino ai lavoratori, alle comunità locali, ai gruppi con interessi specifici, ai governi e alla società nel suo insieme.

Ciò nonostante, DANIELI ha sempre mantenuto una strategia di "segretezza" sulle proprie attività in Birmania/Myanmar. Sembra essere una azienda fantasma. Se si esaminano i rendiconti annuali, non esistono dati pubblici riguardanti gli obiettivi e gli accordi tra DANIELI e le controparti birmane, le azioni e i risultati connessi con i propri contratti, e tantomeno in relazione all'attuazione del proprio codice etico, le informazioni connesse con le rendicontazioni sociali e ambientali etc.

Le attività di DANIELI e la presenza dell'azienda in Birmania/Myanmar non sono riportate in nessun documento ufficiale della azienda. Né l'azienda ha mai messo in atto la necessaria divulgazione dei processi adottati per garantire il rispetto delle Linee Guida OCSE sulle Multinazionali.

Bisogna ricordare che tutti gli impianti e le fabbriche di proprietà dei militari sono considerati siti sensibili e sono gestiti nella massima segretezza.

La Pa-O Youth Organization scriveva nel 2009:

***"L'impianto di Pinpet è circondato da doppie mura alte 3 metri, pesantemente sorvegliate e distanti 43 metri l'una dall'altra; tra le due mura c'è un'ulteriore recinzione. Il Battaglione 903 degli Ingegneri di Terra, con sede a Hopone, il Yabaka (comando orientale) con sede a Taunggyi e il Battaglione Centrale di addestramento del Comandante Regionale n. 3, con sede a Hopone si sono assunti la responsabilità della sicurezza della fabbrica. Il numero dei soldati varia a seconda della situazione. ad esempio, quando un Generale è in visita o in caso di scontri, come quello scoppiato nel maggio 2009, vengono mobilitati più soldati. C'è una garitta di sicurezza all'interno delle mura e un complesso militare residenziale accanto alla fabbrica (vedi mappa). Dal 2007 i soldati addetti alla sicurezza della fabbrica sono in borghese".<sup>33</sup>***

L'Atlante dei Conflitti ambientali, in relazione al progetto nell'area del monte Pinpet afferma:"

Lo sviluppo del progetto è stato caratterizzato dalla segretezza e dalla mancanza di trasparenza. La militarizzazione dell'area circostante il Monte Pinpet (localmente conosciuta come "Montagna dei Pini") è aumentata a partire dal 1991, quando furono fatti i primi tentativi di esplorare la miniera. Da allora furono allestiti diversi campi militari e nel 2004, furono fondate due università militari. Nello stesso anno, cinque società russe, birmane e, secondo quanto riferito, anche un'italiana, iniziarono a sviluppare il giacimento di ferro e a costruire un impianto di lavorazione del minerale e una fabbrica di cemento. Gli anni successivi furono caratterizzati da un crescente afflusso di manodopera esterna e dall'arrivo di generali militari di alto rango e di personale russo".

<sup>33</sup> Robbing the Future Pa-O Youth Organization 2009

**Nel 2014 quattro giornalisti** birmani e il capo redattore di un giornale: Unity Journal, vennero condannati a 10 anni di carcere con lavoro forzato (ridotti a 7) per aver “rivelato un segreto di stato” ovvero per aver pubblicato un articolo con foto di una fabbrica, probabilmente per la produzione di armi chimiche, di proprietà militare. Il governo aveva incriminato i giornalisti in base a una legge coloniale: **Official Secrets Act** usata di rado, intesa a salvaguardare i segreti militari, sostenendo che avevano divulgato segreti di stato pubblicando descrizioni dettagliate e immagini di un sito militare. Nel 2017 due giornalisti della Agenzia Reuters, sono stati arrestati con la accusa di aver violato la legge sul segreto di stato riguarda l’ingresso in aree vietate, la gestione di documenti ritenuti segreti e la comunicazione con “agenti stranieri”. La pena massima è di 14 anni di reclusione. La stessa leader Aung San Suu Kyi è stata condannata a 33 anni di carcere per violazione, tra le altre infondate accuse, della Official Secrets Act.

Sul piano della libertà di informazione, il recente rapporto di Freedom House: “Freedom on the Net 2023” indica la Birmania/Myanmar come il secondo paese, dopo la Cina, per il peggior ambiente al mondo per la libertà di internet. Il rapporto sottolinea che il regime e i suoi informatori hanno utilizzato i gruppi Telegram per condividere informazioni sui dissidenti, in modo che le autorità possano identificarli, arrestarli e in alcuni casi farli sparire con la forza. Dal febbraio 2022 alla fine di aprile 2023, la giunta ha adottato provvedimenti contro almeno 1.050 account di utenti di Facebook, TikTok e Telegram e altre piattaforme di social media, che contenevano o condividevano informazioni critiche nei confronti del regime. Pertanto, sono stati arrestati personaggi di spicco della politica, della società civile e del settore creativo, nonché cittadini comuni provenienti da tutto il paese<sup>34</sup>.

## LINEE GUIDA OCSE, CAPITOLO IV: DIRITTI UMANI

Le raccomandazioni delle Linee Guida OCSE sul rispetto dei diritti umani da parte delle imprese si basano sui Principi Guida su Business e Diritti Umani, dell’ONU: “**Proteggere, rispettare e rimediare**”, nonché con la attuazione della Dichiarazione Tripartita ILO sui Principi per le Imprese Multinazionali e le politiche sociali. Le Linee Guida OCSE definiscono la due diligence sui diritti umani, quale un processo che implica “*che si valuti l’impatto effettivo e potenziale sui diritti umani, che si integrino i risultati e si agisca di conseguenza, che si attui il monitoraggio delle risposte e che si facciano conoscere le misure adottate per contrastare tale impatto*”. Inoltre, il livello della due diligence dovrebbe tenere conto della gravità degli impatti negativi effettivi o potenziali; della natura e il contesto delle attività (paese, regione, settore o prodotto); della dimensione dell’impresa. E Poiché i rischi degli impatti negativi si modificano nel tempo, la **due diligence** dovrebbe essere un processo costante.

DANIELI non ha assunto pubblicamente alcun impegno per il rispetto dei diritti umani, sia in azienda che nel territorio, non ha integrato tale impegno all’interno di tutte le attività dell’impresa, non ha identificato gli impatti negativi e potenziali. E non ha posto in atto, di conseguenza le necessarie misure correttive.

**Il Commento n. 38** delle Linee Guida OCSE evidenzia chiaramente come:

---

<sup>34</sup> <https://www.rfa.org/english/news/myanmar/net-freedom-report-10042023111445.html>

*“Il fatto che uno Stato non faccia rispettare le leggi nazionali pertinenti o non attui gli obblighi internazionali concernenti i diritti umani, oppure il fatto che uno Stato possa agire in modo contrario a tali leggi od obblighi internazionali, nulla toglie alla responsabilità delle imprese di rispettare tali diritti umani”.*

**Il Commento n. 39** sottolinea:

*“In ogni caso e qualunque sia il paese o il contesto specifico delle attività delle imprese, occorre come minimo fare riferimento ai diritti umani riconosciuti internazionalmente, così come espressi nella Carta internazionale dei diritti dell’uomo, che consiste nella Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo e negli strumenti principali che la codificano, ovvero il Patto internazionale sui diritti civili e politici e il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, e ai principi riguardanti i diritti fondamentali, stabiliti nel 1998 nella Dichiarazione sui principi e diritti”.*

In una intervista del **22 giugno 2022** sul The News Dept<sup>35</sup>, in relazione alla presunta collaborazione tra DANIELI e imprese russe in Ucraina, alcune dichiarazioni del Vicepresidente e Direttore finanziario di DANIELI, Alessandro Brussi, uno degli amministratori della filiale della società in Myanmar, appaiono confermare l’assenza di meccanismi di **due diligence** che garantiscano, che le commesse non vengano utilizzate a fini militari e in violazione delle norme internazionali.

*Intervista di The News Dept. al Vicepresidente e direttore finanziario di DANIELI, Alessandro Brussi*

*Domanda di The News Dept:* DANIELI produce macchine per la lavorazione dell'acciaio. Le vostre macchine non possono essere utilizzate per produrre carri armati o sottomarini? Sarebbero stati rivenduti dai vostri clienti a imprese militari?

*Risposta del dr. Brussi:* “Le nostre macchine lavorano l'acciaio che può poi essere utilizzato per i più svariati lavori, dalle carrozzerie ai carri armati. Certamente non abbiamo alcun controllo su quali mani cambino una volta vendute. **Ciò che possiamo garantire è che i nostri clienti non appartengono alle liste degli interlocutori vietati dalle sanzioni**”. Copriamo l'intero processo, dalla materia prima al prodotto finale”, ha affermato nella sua presentazione, trasmessa in streaming sui social media.

I principi sui diritti umani appaiono violati dalla DANIELI, che per altro ha adottato un Codice di Etico privo di qualsiasi riferimento esplicito alle più recenti e importanti norme internazionali quali i Principi Guida ONU su Business e diritti umani, le Linee OCSE sulle Multinazionali, Le Norme Fondamentali del lavoro ILO e qualsiasi riferimento, anche vago alla libertà di organizzazione sindacale e contrattazione collettiva.

Non risulta inoltre l’effettuazione di alcuna **due diligence** sui diritti umani soprattutto per gli impatti collegati all’attività, ai prodotti o ai servizi che DANIELI ha espletato e espleta nel quadro delle proprie attività negli impianti siderurgici nei quali ha operato e continua ad operare. In particolare, gli impatti sul territorio circostante e sulle popolazioni locali. (vedere capitolo Ambiente).

<sup>35</sup> <https://thenewsdept.com/economy/104504.html>

## LINEE GUIDA OCSE. CAPITOLO V: OCCUPAZIONE E RELAZIONI INDUSTRIALI

Le raccomandazioni delle Linee Guida OCSE sulle Multinazionali riguardano diverse categorie di lavoratori e lavoratrici (dipendenti, occupati, lavoratori alle dipendenze di etc.);

Secondo le Linee Guida OCSE, le imprese multinazionali hanno il dovere di rispettare il diritto dei lavoratori di costituire un sindacato e di aderirvi; Rispettare il diritto dei lavoratori alla contrattazione collettiva; Fornire i mezzi necessari al fine di agevolare la definizione di contratti collettivi efficaci; Fornire informazioni necessarie allo svolgimento di trattative significative sulle condizioni di impiego; Rendere pubblica una politica aziendale sui diritti umani che preveda l'impegno a rispettare il diritto di costituire un sindacato o di aderirvi e il diritto alla contrattazione collettiva. Svolgere una procedura di due diligence sui diritti umani al fine di evitare il coinvolgimento in violazioni del diritto dei lavoratori di costituire un sindacato o di aderirvi e il diritto alla contrattazione collettiva, con l'obiettivo di contrastare tali impatti laddove abbiano a verificarsi, anche nella catena della fornitura e in altri rapporti commerciali; Coinvolgere i lavoratori e le organizzazioni sindacali nello svolgimento della due diligence sui diritti umani;<sup>84</sup> Interrompere le pratiche indebite che causino o contribuiscano a violazioni dei diritti sindacali; Rimediare a violazioni effettive dei diritti sindacali, laddove la multinazionale abbia causato tali violazioni o vi abbia contribuito.

Il Rapporto **"Robbing the Future 2009"** denunciava che tra ottobre e dicembre 2006 i militari avevano distribuito delle domande di assunzione, dichiarando che chi proveniva dalle township di Hopone e Hsi Hseng avrebbero avuto la priorità nell'assunzione. Coloro che erano interessati a fare domanda dovevano acquistare il modulo di domanda al costo di 500 MMK se fossero andati di persona dalle autorità della fabbrica o pagare 1.000 MMK se non avessero potuto andare di persona a fare domanda. Molte persone chiesero di essere assunte e le autorità raccolsero migliaia di MMK dalla vendita delle domande e alla fine solo una donna della township di Hsi Hseng fu assunta perché era laureata all'università con una specializzazione in lingua russa e altre due persone come cuoco e domestica, mentre moltissimi lavoratori per la miniera e lavoratori edili sono stati portati dalla Birmania meridionale. L'arrivo di molti lavoratori migranti e soldati ha creato inoltre problemi di molestie sessuali.

Un ulteriore rapporto del **2011** della Pa-O Youth Organization sugli impatti negativi della miniera e della centrale che fornisce elettricità all'impianto di Pinpet affermava che i lavoratori non avevano alcuna assicurazione sanitaria o contro gli infortuni.

Mentre lavoravano si tappavano naso e bocca con un semplice panno, ma avevano difficoltà a respirare e da allora hanno abbandonato questa pratica. I lavoratori sono tenuti a farsi controllare il sangue una volta al mese e se si scopre che un lavoratore ha l'itterizia, viene immediatamente licenziato e l'azienda assumerà un altro lavoratore in sostituzione. PYO è anche venuta a conoscenza di diversi infortuni dovuti a frane avvenute nella miniera a partire dal 2000. Cinque lavoratori vicino al villaggio di Phara Prain sono morti e sette persone a est della città di Naung Thara.<sup>36</sup>

**Nel gennaio 2023** il SAC aveva annunciato l'assunzione di 478 lavoratori che avrebbero dovuto compilare un questionario di assunzione e versare 5.000 MMK. Ma le assunzioni per l'impianto di Pinpet sono state rimandate a marzo 2023 .

---

<sup>36</sup> Poison Clouds. Lessons from Burma largest coal project at Tigyit. Pa-O Youth Organization 2011

La DANIELI opera in imprese controllate dai ministeri della difesa e dell'industria, che anche prima della attuale dittatura si muovevano in totale segretezza e assenza di trasparenza. Oggi la giunta militare ha cancellato la libertà di associazione e contrattazione collettiva, previste dalle Convenzioni ILO 87 e 98. (la Birmania ha ratificato solo le Convenzioni ILO sulla Libertà di associazione n.87 sul lavoro forzato n. 29 e la Convenzione n. 182 e sulle forme peggiori di lavoro minorile) e ha imposto la legge marziale in 55 townships e nelle zone industriali di tutto il paese.

Secondo le indagini svolte da molteplici organizzazioni. e dalla stessa ILO, con il ritorno della dittatura, il lavoro è diventato forzato, poiché le direzioni aziendali obbligano le lavoratrici e i lavoratori a condizioni di lavoro disumane e sottopagate e ad effettuare straordinari obbligatori non retribuiti, spesso fino a tarda notte.

Il clima di repressione generale e aziendale, i posti di blocco vicino alle fabbriche, che effettuano perquisizioni continue e controlli invasivi dei lavoratori e delle lavoratrici, creano un generalizzato clima di paura.

I lavoratori, che operano nelle aziende in cui la DANIELI è coinvolta, sono danneggiati dalla impossibilità di tutelare le loro condizioni di lavoro, di organizzarsi sindacalmente e di promuovere sane relazioni industriali. Violenze, minacce, licenziamenti arbitrari di centinaia di migliaia di lavoratori e lavoratrici e centinaia di arresti e sparizioni di sindacalisti, rendono impossibile per qualsiasi impresa, soprattutto se opera per conto dei soggetti responsabili di tali crimini, il rispetto dei principi fondamentali definiti dalle Linee Guida OCSE sulle Multinazionali, tanto più in imprese di proprietà e sotto il diretto controllo dei militari.

Ma gli impatti negativi sulla occupazione riguardano anche i lavoratori e le lavoratrici al di fuori degli impianti siderurgici, in particolare i contadini e le contadine dei villaggi situati intorno agli impianti. Il nuovo rapporto della Pa-O Youth Organization sottolinea la gravità della situazione sociale ed economica e sanitaria che affligge le popolazioni locali.

---

*“Dato che le nostre terre sono state confiscate, non abbiamo nient’altro da fare e non sappiamo come mantenerci. Giorno dopo giorno le terre vengono sepolte dalla miniera di carbone. Non ho idea di dove trovare terra da coltivare, è finita tutta sotto il mucchio di carbone. Ora mi resta solo un lavoro da fare: cercare legna da ardere a est della montagna e venderla. Non riesco a trovare un altro lavoro nel mio villaggio perché non c’è lavoro disponibile”.*

---

Si sottolinea come la confisca delle terre è stata da sempre considerata una violazione della Convenzione 29 dell’ILO sul lavoro forzato. Centinaia di piccoli contadini hanno perso la loro terra e non sanno più di che vivere. Gli indennizzi, quando vengono dati sono irrisori e comunque non risolvono il problema della perdita di reddito.

A seguito della confisca delle terre e dalla assenza di prospettive occupazionali alternative i giovani, anche giovanissimi di meno di 18 anni, sono spesso costretti ad emigrare in Thailandia, in condizioni di rischio, visto



lo stato di emergenza adottato dalla giunta militare dal 2021 nel paese. Spesso i migranti vengono arrestati sulla strada per l'emigrazione. Molti agricoltori si sono rifiutati persino di intascare la somma irrisoria che veniva pagata per la confisca della terra e delle case.

A gennaio 2023 il ministro dell'industria della giunta militare aveva visitato l'impianto di Pinpet e nei giorni successivi il responsabile dell'impianto aveva comunicato la necessità di assumere 478 lavoratori. A questo scopo, ciascuna richiesta di assunzione avrebbe dovuto essere accompagnata dal pagamento di 5.000 MMK. Tali assunzioni sono state rimandate al mese di marzo 2023. In quel mese il ministro della difesa del SAC ha visitato l'impianto. Nel 2022 era iniziata una Valutazione di impatto ambientale, presentata da una società costola dell'esercito e composta da ex militari in pensione. Ma ad oggi i risultati non sono stati adeguatamente presentati alle popolazioni e tanto meno le soluzioni.

A causa del progetto di costruzione dell'impianto di Pinpet, venticinque villaggi, per un totale di 7.000 abitanti, avrebbero dovuto essere sfollati in modo permanente dalle loro case e dai loro terreni agricoli, insieme ad altri 35.000 abitanti, che dipendevano dal torrente Thabet, nella valle a est del Monte Pinpet.

Lo scavo generalizzato del monte avrebbe provocato un cambiamento irrevocabile del paesaggio e dell'ambiente, e l'inquinamento provocato dai residui minerari e dall'erosione dei cumuli minerari avrebbe minacciato la principale fonte d'acqua nella valle di Hopone.

La attivazione della miniera e la costruzione di tali impianti, l'assenza di prospettive occupazionali, lo sfollamento forzato di migliaia di abitanti e la conseguente confisca delle terre, nonché l'inquinamento delle acque dei fiumi hanno prodotto danni strutturali in tutta l'area.



*Foto: Questa terra è di proprietà militare, non oltrepassare*

**Nel 1996, la Cisl Internazionale (oggi ITUC)** presentò una corposa denuncia all'ILO per la violazione da parte della giunta militare di allora, della Convenzione ILO sul lavoro forzato.

**Nel 2000**, a seguito della denuncia sindacale e dei risultati della Commissione di Inchiesta ILO, la Conferenza Internazionale dell'ILO adottò una Risoluzione ai sensi dell'articolo 33 della Costituzione, che invitava i componenti dell'Organizzazione a *“rivedere, alla luce delle conclusioni della Commissione d'inchiesta, i rapporti che potranno intrattenere con il Myanmar e adottare misure adeguate per garantire che il Myanmar non possa trarne vantaggio da tali rapporti per perpetuare o estendere il sistema del lavoro forzato o obbligato, cui fa riferimento la Commissione d'inchiesta, e di contribuire, per quanto possibile, alla attuazione delle sue raccomandazioni”*. Una richiesta simile è stata rivolta alle organizzazioni internazionali.

Va ricordato che sia durante la precedente dittatura, che dal colpo di stato del 1° febbraio 2021, la giunta militare ha messo fuori legge 16 organizzazioni sindacali, cancellato i passaporti di tutti i dirigenti sindacali in modo da impedire loro di fuggire all'estero, ed emesso altrettanti mandati di cattura nei loro confronti.

La giunta, per la quarta volta dal colpo di stato, ha reiterato lo stato di emergenza e ha approvato la legge marziale in oltre 55 townships, e in tutte le zone industriali più importanti del paese; Nel giugno 2021 la Conferenza Internazionale dell'ILO ha approvato una Risoluzione che condanna il colpo di stato militare e la profonda violazione dei diritti fondamentali del lavoro.

L'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) ha deciso inoltre di istituire una Commissione d'inchiesta sul violazione dei diritti dei lavoratori in Myanmar. La Commissione d'Inchiesta ha terminato i suoi lavori e ha approvato una relazione, che verrà discussa Consiglio di Amministrazione del novembre 2023 e, all'atto costituzione della Commissione di inchiesta, aveva rilevato *“l'escalation di violenza letale su larga scala contro i civili, compresi i bambini”* e ha invitato i militari a porre fine immediatamente a tali azioni.

Le conclusioni della Commissione di Inchiesta ILO pubblicate il 24 settembre 2023, sono state presentate alla giunta militare birmana dal Direttore Generale dell'ILO, che al termine della lettera di accompagnamento, sottolinea la gravità della situazione affermando: *“il Direttore Generale dovrà essere informato entro tre mesi, se le raccomandazioni contenute nel rapporto della Commissione d'Inchiesta saranno accettate o meno e, in caso negativo, se si propone di deferire la questione alla Corte Internazionale di Giustizia”*.

Estratto dalle Conclusioni della Commissione di Inchiesta ILO:

*“che questa persistente oppressione dei sindacalisti – prendendo di mira specificamente i leader dell'unica confederazione sindacale del paese e le principali federazioni – ha portato alla loro incapacità di continuare a impegnarsi in attività sindacali e a proteggere gli interessi dei loro iscritti. I leader sindacali non sono in grado di organizzare i lavoratori, registrare i propri sindacati, comunicare tra loro, rappresentare i lavoratori nelle controversie di lavoro, condurre attività di formazione o impegnarsi in modo significativo in qualsiasi altra attività sindacale. La mancanza di accesso a rimedi rapidi e indipendenti ha ulteriormente contribuito a limitare le attività sindacali. In queste circostanze, a causa delle gravi e ampie restrizioni alle libertà civili fondamentali, che sono una conditio sine qua non, per l'esercizio della libertà di associazione, e della mancanza di rimedi disponibili, i diritti enunciati nella Convenzione n. 87 non possono essere esercitati liberamente in Myanmar.*

*Di conseguenza, la Commissione ha concluso che le misure che minacciano e limitano il godimento di tali libertà civili fondamentali, adottate o ordinate dalle autorità militari dopo la loro presa del potere nel febbraio 2021, violano gli obblighi del Myanmar ai sensi della Convenzione”*.

Le preoccupazioni per gli impatti sociali e occupazionali, che vanno oltre il perimetro degli impianti, sono devastanti. Nessuna valutazione d'impatto è stata resa disponibile al pubblico, né nella fase di costruzione, né in quella successiva e c'è stata una completa mancanza di consultazione o partecipazione delle comunità locali durante la pianificazione e l'attuazione dei progetti, afferma rapporto della Pa-O Youth Organization aggiornato negli anni successivi.

In totale, circa 35.000 persone che dipendono dalle acque del Thabet Stream sono state minacciate dall'inquinamento causato dal progetto, afferma il rapporto della società civile. Le antiche pagode sono state danneggiate a causa delle esplosioni dovute alla costruzione della miniera. Mentre alla popolazione locale è stato promesso un impiego, la maggior parte dei posti di lavoro è stata data a lavoratori migranti. Secondo quanto riferito inoltre, l'afflusso di lavoratori e soldati dalla Birmania centrale ha portato a molestie sessuali nei confronti delle donne locali.

Le condizioni di lavoro dei lavoratori migranti erano pericolose e sono stati documentati diversi infortuni mortali. Nel 2007, ad esempio, una macchina fracassatrice di rocce ha ucciso sette persone contemporaneamente, afferma il rapporto”.

Secondo quanto pubblicato da **BNI il 4 ottobre 2022** “Il Consiglio militare ha sequestrato con la forza 28 acri di terreno per costruire una ferrovia per la Pinpet Steel Factory” L'Associazione dei giovani Pa-O ha chiesto la restituzione della terra confiscata ai proprietari originari con la forza per l'attuazione del progetto e a fornire un equo compenso per la terra che è stata confiscata.

---

“La maggior parte dei contadini del posto son molto preoccupati perché non c'è più terra da coltivare. Anche se pagassero un risarcimento, servirebbe solo per un breve periodo. Abbiamo perso quasi tutto ed è impossibile che possiamo guadagnarci da vivere nei prossimi anni. Ecco perché siamo tutti preoccupati per il futuro”, ha detto un agricoltore locale.

---

Per tutto questo la Pa-O Youth Association ha sollecitato e raccomandato la chiusura di tutti gli investimenti su larga scala e dei progetti che sono positivi per il Consiglio militare, ma che causano effetti negativi sui residenti.

## LINEE GUIDA OCSE CAPITOLO VI: AMBIENTE

Come evidenziato in questo rapporto, DANIELI opera in Myanmar da molti decenni e non unicamente come fornitore di macchinari, ma ha avuto e continua ad avere uno stretto rapporto di collaborazione con la Myanmar Economic Corporation, il Ministero della Difesa, il Ministero dell'Industria, organismo sotto il diretto controllo della giunta militare, le direzioni degli stabilimenti, ed ha contribuito e contribuisce al buon funzionamento degli impianti siderurgici menzionati in questo rapporto, che senza il contributo di DANIELI non potrebbero operare correttamente.

Il ferro estratto dalla miniera di Pinpet è necessario per la produzione di ghisa all'interno dell'impianto di Pinpet, progettato per utilizzare la tecnologia russa "Romelt", grazie alla quale il minerale di ferro di bassa qualità può essere fuso in un unico passaggio.

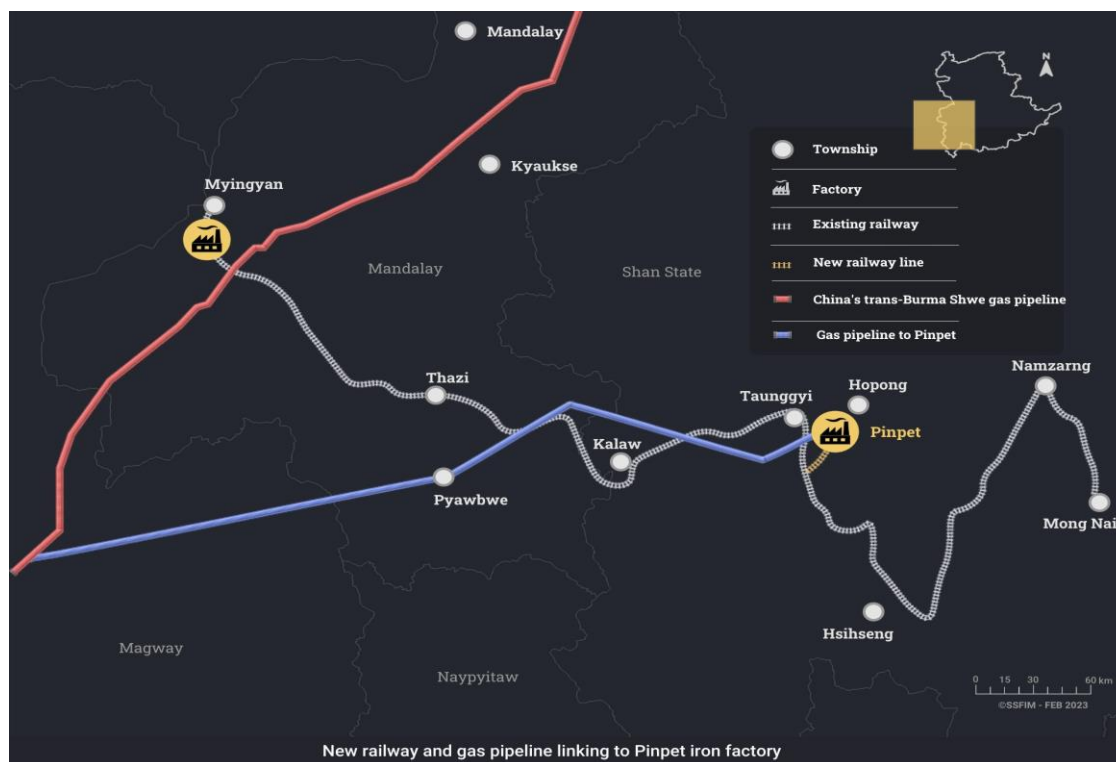
Questo processo richiede una particolare qualità di carbone disponibile solo nell'area di Ke See. La ghisa prodotta a Pinpet viene trasportata all'impianto siderurgico di Myingyan, attualmente su camion e, non appena completata la costruzione di una nuova linea ferroviaria di 9.6 chilometri, che si partirà dalla ferrovia esistente Nyaungshwe-Namzarng -Pinpet, si collegherà la fabbrica di ferro alla rete ferroviaria, e la ghisa prodotta a Pinpet verrà inviata su rotaia direttamente all'acciaiera di Myingyan. Il carbone estratto a Ke see e Tigyt, ha iniziato a essere trasportato su grandi camion da Ke See, attraverso Pinpet, via Laikha, Loilem e Hopong e si prevede di trasportare ogni giorno 1.500 tonnellate di carbone lungo questa strada. Per la costruzione della nuova linea ferroviaria sono stati confiscati i 116 ettari di terreni. Gli agricoltori sono stati costretti ad accettare un risarcimento di 5 milioni di kyat per mezz'ettaro e il valore di vendita dei raccolti coltivati sulla terra per tre anni.

Il programma di estrazione del ferro, dal secondo più grande giacimento di ferro nel Monte Pinpet era iniziato nel 2003.



*Miniera di ferro di Pinpet.*

Ora la giunta militare ha sottoscritto un accordo con l'azienda russa **Tyazhopromexport**, sussidiaria del consorzio statale russo **Rostec**. Rostec, è di proprietà del governo russo, ed è anche una società che fornisce armi all'esercito del Myanmar, insieme all'azienda sanzionata dalla UE, **Sky Aviator**, che, secondo il rapporto del Relatore speciale ONU Tom Andrews, avrebbe facilitato il trasferimento di Euro nel paese, per il rilancio dell'impianto siderurgico di Pinpet<sup>37</sup>



Come evidenziato dal Rapporto "Rubbing the Future" del 2009 e dai dati più recenti raccolti dal Pa-O Youth Organization, l'impianto di Pinpet, per lo sfruttamento e lavorazione del ferro, e le miniere ad esso correlate, hanno prodotto una profonda violazione dei diritti delle popolazioni locali e un impatto fortemente negativo sull'ambiente, sulla occupazione e trasformando l'area nelle più grandi miniere a cielo aperto di ferro e carbone del paese.

L'Environmental Justice Atlas, segnala<sup>1</sup>:

*"Lo sviluppo del progetto è stato caratterizzato dalla segretezza e dalla mancanza di trasparenza. La militarizzazione delle aree circostanti il monte Pinpet (conosciuta localmente come "Pine Tree Mountain") è aumentata dal 1991, anno in cui sono stati*

<sup>37</sup> <https://www.gnlm.com.mm/sac-chairman-prime-minister-senior-general-min-aung-hlaing-receives-delegation-of-foreign-economic-organization-jsc-tyazhpromexport-of-russian-federation/>

*fatti i primi tentativi di esplorazione della miniera. Da allora sono stati allestiti diversi campi militari e nel 2004 sono state istituite due università militari.*

*Nello stesso anno, cinque società russe, birmane e, secondo quanto riferito, **anche una italiana**, hanno iniziato a sviluppare il giacimento di ferro e a costruire un impianto di lavorazione del minerale e una fabbrica di cemento. Gli anni successivi furono contrassegnati da un crescente afflusso di lavoratori esterni e dall'arrivo di militari di alto rango e personale russo. Nel 2006, la società statale russa Tyazhpromexport Ltd. ha annunciato la fornitura di attrezzature per il progetto per 150 milioni di dollari. Nello stesso anno fu costruita una strada con le gallerie sotterranee abbandonate da precedenti tentativi di sfruttamento”.*

---

Secondo quanto riferito, la miniera di ferro era prossima al completamento già nel 2010.



*Miniera di carbone di Tyigit vicino a Pinpet*

Secondo Lo Shan Herald Agency for News, del 6 marzo 2021 “Secondo i coltivatori di riso colpiti da operazioni illegali, le compagnie minerarie stanno sfruttando i disordini civili, che stanno scoppiando in Birmania, come diversivo per estrarre carbone nelle aree del sud dello Stato Shan, dove non hanno ottenuto le licenze.” “La

miniera di carbone a cielo aperto di Tigyit ha impoverito le falde acquifere della cittadina, provocando una diffusa siccità che ha avuto effetti negativi sull'agricoltura, il principale mezzo di sostentamento della regione. I pozzi profondi 58 metri sono ormai asciutti, costringendo gli agricoltori a scavare più in profondità o a cercare altre fonti d'acqua per irrigare i raccolti”.



La miniera di carbone di Ke See<sup>38</sup> ha iniziato l'estrazione del minerale nel 2022 per rifornire l'impianto siderurgico di Pinpet, per la produzione di ferro utilizzato nell'impianto siderurgico di Myingyan.

Gli abitanti dei villaggi intorno alla miniera sono fortemente preoccupati per l'inquinamento prodotto dalle polveri di ferro e dalle montagne di residui accumulati, non stanno distruggendo vaste aree di terreni agricoli, pascoli e foreste, che inquinano anche il torrente Nam Hen, che irriga i terreni agricoli di oltre 50 villaggi nella municipalità di Ke See e il Nam Hen che sfocia nel fiume Pang, il più grande affluente del Salween<sup>39</sup>. Inoltre, la giunta militare ha una serie di basi militari lungo i 200 km di strada tra la miniera di carbone di Ke See e l'impianto di Pinpet. Ma, come sottolinea lo Shan State Frontline report, le aree rurali sono controllate dalle milizie alleate o da gruppi etnici armati che avevano sottoscritto, prima dell'ultima dittatura un cessate il fuoco.

C'è stata inoltre, una persistente speculazione sul fatto che la miniera sfrutti non solo ferro e calcare, ma anche uranio. Questi timori sono stati alimentati dall'annuncio di Rosatom (l'agenzia russa per l'energia atomica) nel 2007 che la Russia avrebbe costruito un centro di ricerca nucleare e un reattore in Birmania.

---

<sup>38</sup> <https://www.youtube.com/watch?v=MFA5qCAcgcg>

<sup>39</sup> <https://shanstatefrontline.com/large-scale-coal-mining-begins-in-central-shan-state-for-sac-regimes-new-pinpet-myingyan-steel-production-hub/>

La Shan Human Rights Foundation, il 22.10.2018 riportava che gli abitanti del villaggio di Ke See avevano inviato una lettera al governo dello Stato e alle autorità della township per ribadire la loro opposizione alla confisca di 2210 ettari di terra per la miniera di ferro n. 2 di Pang Pak (Pinpet) e la acciaieria di Hopong. I terreni da trasferire comprendevano aree agricole, pascoli, laghi, foreste, bacini idrografici, templi, un cimitero, una scuola e una clinica<sup>40</sup>.

“La terra contesa è stata confiscata dall'esercito birmano nel 1996, durante una campagna di sfollamento forzato su larga scala nello Stato Shan centrale e meridionale, che ha costretto allo sfollamento oltre 300.000 abitanti dei villaggi. Tre battaglioni, incluso il battaglione di fanteria leggera (LIB) 131, insediarono loro guarnigioni intorno alla città di Ke See.

Nel 2009, il Battaglione LIB 131, ha ottenuto dal regime militare un permesso di estrazione del carbone per 2.210 ettari di terreno nel tratto di Mong Gao. I depositi di carbone si trovano direttamente sotto un tratto di 6 chilometri del torrente Nam Hen, che irriga i terreni agricoli di oltre 50 villaggi nella municipalità di Ke See ed è la principale fonte d'acqua per oltre 18.000 persone”.



*Miniera di carbone di Ke See*

---

40 <https://shanhumanrights.org/ke-see-villagers-send-letters-opposing-transfer-of-5459-acres-of-land-to-pinpet-iron-mine-and-steel-factory-2/>



Il 6 ottobre 2022 la Pa-O Youth Organization (PYO) aveva nuovamente chiesto la chiusura urgente dell'impianto siderurgico di Pinpet per motivi ambientali<sup>41</sup>.

"A seguito di un incontro tra il ministro degli Esteri russo e il capo della giunta Min Aung Hlaing a Naypyidaw in agosto (2022), il regime ha costretto i residenti di cinque villaggi vicini, a spostarsi mentre tentava di riprendere il progetto."

"Siamo preoccupati di poter perdere i nostri mezzi di sussistenza, se veniamo derubati delle nostre fattorie", ha dichiarato un residente del villaggio di Nam See.

"Circa 20.000 residenti provenienti da più di 50 villaggi vicini, sono stati trasferiti con la forza da quando il progetto è stato lanciato nel 2004. Alcuni attivisti che chiedevano la fine del progetto a causa del suo impatto ambientale sono stati arrestati.

Nan Kyi, un funzionario del PYO, ha dichiarato: "Dopo l'inizio del progetto, il terreno nei villaggi vicini si è prosciugato e i rifiuti scaricati dall'impianto hanno causato anche l'inquinamento delle acque dei fiumi vicini. E gli attivisti che sostenevano la cessazione del progetto sono stati arrestati".

Il progetto ha scaricato i rifiuti nel Namtetbet Creek, principale fonte di acqua potabile per gli abitanti del luogo. Quando le rocce della montagna furono fracassate dai bulldozer per far posto all'impianto, i terreni coltivabili furono danneggiati dalle pietre cadute sui villaggi, hanno dichiarato gli ambientalisti. "La cosa peggiore è che l'impianto ha scaricato rifiuti di ferro e altri rifiuti nel Namtetbet Creek", ha detto un ambientalista.

L'acciaieria avrà un impatto sulla pianura di Hopong, che ospita circa 35.000 abitanti di oltre 100 villaggi lungo il Namtetbet Creek e il fiume Thanlwin (Salween), ha affermato il PYO, che ha chiesto l'interruzione del progetto, utile solo agli interessi del regime, e non agli abitanti del luogo".



<sup>41</sup> <https://www.bnionline.net/en/news/pa-o-organisation-calls-termination-russia-backed-steel-plant>

La Pa-O Youth Organization aveva denunciato: la deviazione delle acque e il loro inquinamento.

L'acqua è stata deviata dal torrente Thabet per essere utilizzata nella pulizia e lavorazione del minerale di ferro. Il torrente era già stato inquinato durante la costruzione della fabbrica. Il torrente Thabet è la principale fonte d'acqua per l'agricoltura nella Valle di Hopone da cui dipendono 35.000 persone. Ai tempi della costruzione dell'impianto non furono pubblicati piani per la pulizia e il rilascio dell'acqua.

A valle dello stabilimento, dove il torrente viene utilizzato per bere e fare il bagno, gli abitanti del villaggio hanno riferito insoliti disturbi di stomaco. L'anno successivo cinque abitanti del villaggio morirono dopo aver utilizzato il torrente. Nonostante le vittime, nessuna agenzia ha indagato sulla causa delle malattie o dei decessi. Questa mancanza di meccanismi di monitoraggio e protezione diventerà più mortale, quando la lavorazione del ferro inizierà in fabbrica, con il rilascio e/o la fuoriuscita di sostanze tossiche.

**Il gasdotto** di 250 miglia che trasferisce il gas naturale da Magwe alla fabbrica di ferro ha distrutto i terreni agricoli degli abitanti lungo il suo percorso. Centinaia di contadini subiscono gli effetti negativi della miniera di Tyigit che invierà carbone da bruciare a Pinpet per la lavorazione del ferro. Nel frattempo, due villaggi sono stati trasferiti e diverse centinaia di acri di terreni agricoli sono stati confiscati.

**La centrale elettrica a carbone di Tyigit** a 40 miglia dal progetto Pinpet produce un grave inquinamento dell'aria e dell'acqua e le popolazioni locali non possono accedere all'energia prodotta dalla centrale, mentre viene inviata allo stabilimento di Pinpet e ad altri progetti industriali.

Le ceneri, sottoprodotto della combustione del carbone, contengono metalli pesanti, tra cui mercurio, arsenico e piombo. Se inalato per un lungo periodo di tempo può causare cancro e malattie respiratorie. Il Pa-Oh Youth Group afferma che il 50% delle persone nei 25 villaggi vicini all'impianto soffrono di eruzioni cutanee.

I soldati dell'esercito birmano che pattugliavano la sicurezza del progetto hanno torturato e ucciso gli abitanti dei villaggi, sia nel 2009 che nel febbraio 2010. Il progetto Pinpet è un progetto congiunto di aziende russe, italiane e birmane. Pinpet importerà inoltre oltre 13.000 tonnellate di carbone al giorno per 75 anni dalla miniera di carbone di Kehsi Mahsam (Ke See).

Un articolo del BNI del **10.12.2021** denuncia i problemi derivanti dalla riapertura del progetto di Pinpet: "5.155 acri di terreno furono espropriati nel 2005 e altri 100 acri di terra nel 2010. Per la terra espropriata nel 2005, gli agricoltori sono stati risarciti con 5.000 Kyat (5 USD) per acro, e per altri 100 acri, 500.000 Kyat (500 USD) per acro.

"Se riapriranno di nuovo la fabbrica, le acque reflue saranno scaricate nel torrente su cui gli abitanti del villaggio fanno affidamento per l'agricoltura".

Inoltre, poiché la fabbrica assorbe molta acqua, i contadini temono che non ne avranno più abbastanza", Khun Kyaw Oo, che vive nella zona di Pang Peg, ha espresso la sua voce allarmante se l'impianto dovesse tornare a funzionare".

Anche se l'acciaiera n. 2 Pang Peg (Pinpet) è stata sospesa nel 2017, gli impatti sugli habitat ambientali persistono ancora oggi. Deforestazione, terreni sterili, corsi d'acqua contaminati, confisca di terreni come fattorie e cimiteri ed estinzione di vite selvagge sono le conseguenze di oggi.

Inoltre, l'inquinamento atmosferico causato dal progetto potrebbe avere un grave effetto sulla salute soprattutto per gli anziani e i bambini piccoli.<sup>42</sup>

Ancora nel 2018 i residenti dei tratti di Mong Nim e Mong Gao della municipalità di Ke See hanno inviato appelli alle autorità municipali e statali opponendosi al trasferimento di altri 5.459 acri di terreno alla miniera di ferro n. 2 di Pang Pak (Pinpet) e alla fabbrica di acciaio a Ho Pong. L'11 ottobre 2018, gli abitanti dei villaggi di Mong Nim e Mong Gao hanno ricevuto una lettera di notifica dal dipartimento di amministrazione generale del comune di Ke See sul trasferimento della terra sottolineando che eventuali obiezioni dovevano essere inviate entro quindici giorni..."

Sempre secondo lo Shan State Frontline Investment Monitor:<sup>43</sup> "A sud di Pinpet, il torrente Thabet (chiamato torrente Tamhpak nello Shan) ha una particolare tipologia di inondazioni annuali. Durante la stagione delle piogge inonda le sue sponde, formando un lago largo 8 km che si estende per oltre 15 km. Oltre 10.000 persone vivono in circa 30 villaggi in questa pianura alluvionale, chiamata "Toong Pong" e fanno affidamento sulla coltivazione del riso in acque profonde e sulla pesca.

Negli ultimi dieci anni, a causa della costruzione e della gestione dell'impianto di Pinpet, della vicina fabbrica di cemento Shan Yoma e della fabbrica di antimonio Ngwe Kabar Kyaw, nonché dell'espansione dell'estrazione di antimonio da parte della Ruby Dragon Mining Company, gli abitanti del villaggio di Toong Pong risentono del deterioramento della qualità dell'acqua del torrente Thabet. L'acqua è diventata torbida, causa irritazioni alla pelle, gli stock ittici sono diminuiti e la resa del riso nelle acque profonde è diminuita."

A Tigyit, le comunità locali non hanno mai visto alcun risarcimento per la terra confiscata dalla precedente dittatura venti anni fa, per la costruzione di una centrale elettrica a carbone e la vicina miniera di carbone. Inoltre, i piani di riforestazione, non si sono rivelati efficaci, poiché la miniera continua ad espandersi. In seguito alla distruzione della foresta, l'area intorno a Tigt è stata rinominata "urbana" e quindi non protetta dalle autorità.<sup>44</sup>

Lo Shan State Frontline Investment Monitor <sup>45</sup> afferma inoltre che:

---

*"Dalla metà di ottobre 2022, è iniziata inoltre l'estrazione del carbone su larga scala nella municipalità di Ke See, per alimentare gli altiforni di Pinpet. Questa catena di produzione realizzerà i piani a lungo termine dell'esercito birmano per incrementare la produzione locale di acciaio e rafforzare l'industria della difesa. Entrambi i progetti di Pinpet e Myingyan, verranno terminati in collaborazione con la russa Tyazhpromexport e la società italiana DANIELI".*

---

<sup>42</sup> <https://www.bnionline.net/en/news/military-junta-revie-taunggyi-dreadful-pang-peg-steel-mill>

<sup>43</sup> <https://shanstatefrontline.com/large-scale-coal-mining-begins-in-central-shan-state-for-sac-regimes-new-pinpet-myingyan-steel-production-hub/>

<sup>44</sup> <https://news.mongabay.com/2021/07/ethnic-communities-in-myanmar-opposing-a-coal-plant-see-their-fight-get-harder/>

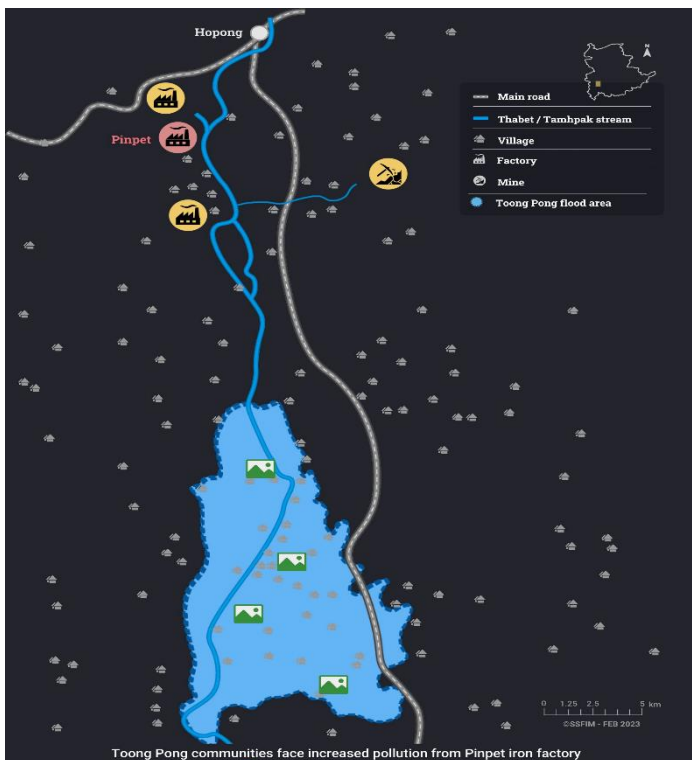
<sup>45</sup> <https://shanstatefrontline.com/large-scale-coal-mining-begins-in-central-shan-state-for-sac-regimes-new-pinpet-myingyan-steel-production-hub/>

Ma le popolazioni locali di Ke See e quelli di Tigyit, accanto alle miniere di carbone e l'impianto di Pinpet, si sono opposti per anni a questi insediamenti, a causa dei gravissimi danni ambientali, dei depositi altamente tossici di carbone, delle scorie e dalle ceneri di scarto, che si depositano persino dentro le abitazioni.

Il rapporto che è stato appena presentato dalla PA-O Youth Organization indica chiaramente i pesanti impatti negativi sulla salute delle popolazioni locali prodotte dagli investimenti nel settore siderurgico e dalle miniere.

Secondo l'Ecologist, nel 2011, il precedente regime militare dichiarava di aver messo a disposizione delle popolazioni un operatore sanitario; in realtà l'assistenza sanitaria disponibile era molto scarsa.<sup>46</sup> Un rapporto del 2011 della Pa-O Youth Organization affermava che la produzione di carbone dalla miniera produceva almeno 100 tonnellate di ceneri e rifiuti di carbone, smaltiti in una vicina centrale termoelettrica a carbone.

L'acqua sfocia nel secondo lago più grande della Birmania, il famoso Lago Inle, patrimonio dell'Asean.



Una volta che la fabbrica di Pinpet riprenderà a pieno regime, la quantità di acque reflue rilasciate nel torrente Thabet aumenterà in modo significativo e gli abitanti del villaggio di Toong Pong temono danni molto maggiori alla qualità del torrente, mettendo a rischio la loro salute e il loro sostentamento.

Le comunità di Toong Pong devono affrontare un crescente inquinamento, causato dalla fabbrica di ghisa di Pinpet.

<sup>46</sup> <https://theecologist.org/2011/jan/20/toxic-waste-burmas-largest-coal-project-could-displace-12000>

## LINEE GUIDA OCSE: CAPITOLO VII, LOTTA ALLA CORRUZIONE, ALLA ISTIGAZIONE ALLA CORRUZIONE E ALLA CONCUSSIONE

Già prima del colpo di stato del 2021, la corruzione in Birmania/Myanmar era endemica e presentava rischi elevati per le aziende.

Molti operatori economici considerano la corruzione, la debolezza dello stato di diritto, l'opacità e la complessità dei sistemi di licenze, come seri ostacoli agli investimenti e al commercio in Myanmar. Il paese soffre di alti livelli di corruzione in tutti i settori<sup>47</sup>.

Nel 2018, il **Burma National Risk Assessment** aveva concluso che la corruzione, inclusa la concussione, generava circa il 63% dei 15 miliardi di dollari stimati di proventi illeciti annuali nel paese. Anche escludendo le attività criminali del paese, la monopolizzazione delle risorse e la mancanza di trasparenza da parte del regime contribuiscono ai significativi rischi legati alla corruzione all'interno dell'economia del paese<sup>48</sup>.

**A giugno 2023, la Financial Action Task Force (FATF)** attraverso il GAFI, che guida l'azione globale per contrastare il riciclaggio di denaro, il terrorismo e il finanziamento della proliferazione, ha inserito ancora una volta la Birmania/Myanmar nella cosiddetta "lista nera" **tra le 3 giurisdizioni a più alto rischio al mondo** (le altre sono Corea del Nord, Iran).

---

*"Le giurisdizioni ad alto rischio presentano significative carenze strategiche nei loro regimi per contrastare il riciclaggio di denaro, il finanziamento del terrorismo e il finanziamento della proliferazione. Per tutti i paesi identificati come ad alto rischio, il GAFI invita tutti i membri e sollecita tutte le giurisdizioni ad applicare una due diligence rafforzata e, nei casi più gravi, i paesi sono chiamati ad applicare contromisure per proteggere il sistema finanziario internazionale dai rischi di riciclaggio di denaro, finanziamento del terrorismo e finanziamento della proliferazione (ML/TF/PF) provenienti dal paese. Questo elenco viene spesso definito esternamente "lista nera"<sup>49</sup>.*

---

Infine, la Birmania/Myanmar è scesa di 17 posizioni nell'ultimo indice di percezione della corruzione di Transparency International, soppiantando la Cambogia come il peggior paese del sud-est asiatico per corruzione.

---

<sup>47</sup> <https://ganintegrity.com/country-profiles/myanmar/#judicial-system>

<sup>48</sup> <https://www.state.gov/risks-and-considerations-for-businesses-and-individuals-with-exposure-to-entities-responsible-for-undermining-democratic-processes-facilitating-corruption-and-committing-human-rights-abuses-in-burma/>

<sup>49</sup> <https://www.fatf-gafi.org/en/publications/High-risk-and-other-monitored-jurisdictions/Call-for-action-June-2023.html>.

**Il 24 marzo 2021**, il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite ha approvato all'unanimità una risoluzione sulla situazione dei diritti umani in Myanmar, che ha evidenziato che: **“nessuna società attiva in Myanmar o con legami commerciali con il Myanmar dovrebbe fare affari con l'esercito (noto anche come Tatmadaw) o una delle loro entità commerciali, fino a quando e a meno che tali attività non vengano ristrutturare e trasformate”**.

**Essendo il paese tra i più corrotti, ed essendo stato incluso tra i tre più a rischio al mondo per riciclaggio, finanziamento del terrorismo e della proliferazione, ed essendo la MEC, con cui la DANIELI collabora da anni, sotto il diretto controllo del ministero della difesa della giunta militare, si ritiene che la DANIELI non possa essere esente dai rischi posti dal Capitolo VII per le condizioni generali in cui opera nel paese.**

## CONCLUSIONI e RACCOMANDAZIONI

Il testo delle Linee Guida OCSE sulle Multinazionali del 2011, come pure quelle aggiornate nel giugno 2023 e i Principi ONU su imprese e diritti umani (UNGP), indicano chiaramente che, anche a fronte della assenza di impegno dei governi a rispettare le norme internazionali, le imprese devono rispettare quanto previsto dalle Linee Guida OCSE sulle multinazionali.

I dati presentati in questo rapporto mostrano come DANIELI, nel corso della sua presenza in Myanmar, (presenza che parte dalla approvazione delle prime Linee Guida sulle Multinazionali del 1976), avendo lavorato con imprese di proprietà militare, per altro sanzionate a livello europeo ed internazionale, non ha mai avuto in Myanmar una condotta trasparente, rispettosa delle norme internazionali ILO, delle norme internazionali sui diritti umani e sull'ambiente e, probabilmente, non ha mai rispettato quanto previsto dalle misure restrittive, approvate dalla Unione Europea nei confronti della precedente e della attuale dittatura militare.

Né ha mai attuato nessuno dei principi delle Linee Guida Ocse sulle multinazionali 2011, a partire da quelle relative alla trasparenza, ne quelle della Dichiarazione Tripartita ILO sulle Multinazionali e i Principi ONU su Business e Diritti Umani.

Ciò ha contribuito a produrre gravi effetti negativi sui lavoratori, sulle comunità locali e sull'ambiente circostante gli impianti in cui DANIELI ha lavorato.

DANIELI, apparentemente, dai dati disponibili sembra non aver rispettato i contenuti delle norme di cui sopra, in relazione alle attività dirette e indirette, ovvero le azioni poste in atto dalle imprese birmane con cui DANIELI ha collaborato. che incidono sui diritti umani, sul lavoro e sull'ambiente, ne ha coinvolto le parti interessate e non si è prodigata nella soluzione degli impatti negativi sui diritti umani, del lavoro e ambientali causati dalla collaborazione con la Myanmar Economic Corporation, i Ministeri dell'Industria, della difesa e le direzioni degli impianti siderurgici di Pinpet e Myingyan. Né ha esercitato la propria influenza nei confronti della controparte birmana, al fine di superare gli impatti negativi indicati in questo rapporto.

Infine, nonostante le molte denunce sui media italiani, le sollecitazioni di ITALIA-BIRMANIA.INSIEME APS, nei confronti dei precedenti governi e dell'attuale, del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione

Internazionale, delle Commissioni Esteri della Camera dei Deputati, del Senato della Repubblica, non vi sono state misure atte a far sì che la DANIELI adottasse scelte congrue e rispettasse i principi e le norme adottate a livello ONU, ILO, OCSE e UE.

## CHIEDIAMO PERTANTO

- ✓ **che DANIELI interrompa**, così come hanno fatto moltissime imprese multinazionali, **i rapporti con le imprese birmane**, in considerazione della gravità del peggioramento della situazione generale del paese, in ottemperanza con le misure restrittive UE e con quanto previsto dalle Linee Guida OCSE per le Imprese Multinazionali sulla Condotta di Business Responsabile, **approvate a giugno 2023** in sede OCSE, per quanto riguarda il *“disengagement from a business relationship either after failed attempts at mitigation, or where the enterprise deems mitigation not feasible, or because of the severity of the adverse impact”*.
- ✓ **che DANIELI attui** nel frattempo, **i criteri e le procedure di due diligence** e che divulghi, tempestivamente, affidabilmente, regolarmente e in modo chiaro, completo, accurato tutte le informazioni comparabili e le azioni a tutela dei diritti del lavoro, dei diritti umani e dell’ambiente, pubblicando, informazioni accurate e comprensibili per le persone e nelle lingue locali su tutti gli aspetti significativi delle sue attività, compresi i fattori di rischio e gli impatti negativi effettivi o potenziali dell’impresa sui lavoratori, l’ambiente e la società, e relativi processi di due diligence, che possono esistere nelle attività che sta svolgendo o potrà svolgere in futuro.
- ✓ **che DANIELI adegui il proprio codice etico al rispetto delle norme internazionali sui diritti umani, ambiente, trasparenza etc.**
- ✓ **che DANIELI**, come previsto dalle Linee Guida sulle imprese multinazionali e la condotta di business responsabile 2023, **si impegni nei confronti della controparte militare birmana e adotti misure per prevenire ritorsioni contro individui, associazioni sindacali e delle comunità locali o i difensori dei diritti umani**, che intervengono contro gli impatti negativi delle attività passate e future, connesse con quanto previsto dalle Linee Guida OCSE sulle multinazionali 2023 e che potrebbero essere maggiormente a rischio, a causa dell’emarginazione, della vulnerabilità o ad altre circostanze, individualmente o come membri di determinati gruppi o popolazioni, comprese le popolazioni etniche.

- ✓ **Che DANIELI contribuisca alla riparazione e compensazione delle situazioni avverse**, che sono state determinate dalla costruzione e dal funzionamento degli impianti indicati dal presente rapporto, e all'indennizzo dei lavoratori, dei contadini e delle comunità, che sono state colpite dalla confisca delle terre, dall'inquinamento del suolo e delle acque, causato dalle attività dei progetti di estrazione mineraria e dalle attività inquinanti degli impianti.
  
- ✓ **Che il governo italiano adotti tempestivamente e in modo trasparente tutte le misure necessarie, affinché le imprese italiane**, a partire dalla DANIELI, **rispettino quanto approvato dalle istituzioni internazionali ed europee**, per evitare che tali imprese contribuiscano al rafforzamento di una dittatura, come quella birmana, colpevole di brutali massacri, della repressione di ogni forma di dissenso, nel tentativo di imporre al popolo birmano un futuro dominato dai militari.

L'Italia, nata dalla lotta di Resistenza di milioni di donne e uomini, che hanno sacrificato la loro vita per i valori della libertà e democrazia, ha l'obbligo etico e morale di contribuire attivamente, e con urgenza, ad evitare che si consolidi un'altra violenta dittatura e, ha l'obbligo politico di contribuire a sostenere le organizzazioni della società civile, che dopo quasi tre anni di violenta repressione, continuano a lottare per costruire una Birmania, democratica e federale e, a far sì che le imprese italiane siano coerenti con tali principi.